

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Cgil, Cisl e Uil si sono presentate divise all'incontro a Palazzo Chigi

# Preoccupante divisione nel sindacato

## La CISL ha insistito per rivedere la scala mobile anche senza una svolta nella politica economica

Lunghe ore di confronto interno non hanno permesso di giungere ad una posizione comune - Prima dell'incontro a Palazzo Chigi un documento della CGIL sottolineava la natura del dissenso - Consultazioni interne della CISL

ROMA — Per la prima volta dalla costituzione della Federazione unitaria, Cgil, Cisl e Uil si sono presentate ad una trattativa col governo senza una posizione comune. Ieri sera Lama, Carniti e Benvenuto sono arrivati a Palazzo Chigi ciascuno per proprio conto, con i volti segnati dalla tensione di sei ore di confronto interno. Una riunione lunghissima che però non è servita a concordare la piattaforma con cui rilanciare — come era stato deciso dal direttivo unitario — l'offensiva del sindacato contro la politica recessiva del governo.

## La posizione sostenuta dalla CGIL

Questo è il testo del comunicato della segreteria della CGIL diffuso dopo l'incontro con Cisl e Uil.

Nella riunione con la segreteria della Cisl e della Uil, la Segreteria della Cgil ha sostenuto la necessità di concordare proposte comuni — certamente possibili — per un nuovo orientamento di politica economica da parte del governo sostenuta dai relativi responsabili impegni del sindacato.

di un collegamento tra la dinamica delle retribuzioni, ivi compresa la scala mobile, e un obiettivo programmatico del tasso di inflazione, esclude la predefinizione di una ipotesi specifica per tale adeguamento. Questa ipotesi infatti non può essere formulata nei confronti del governo prima di aver acquisito le necessarie certezze anche quantitative sulla svolta nella politica economica in senso antirecessionario e antinflazionistico, e prima di aver consultato i lavoratori — in quella evenienza — sulla base di una proposta autonoma del Comitato direttivo della Federazione unitaria.

## Il governo vara oggi rincari e ticket sanitari

ROMA — Le scelte che il governo si appresta a compiere tra oggi e domani sono molto pesanti. I tanto contrabbandati tagli alla spesa pubblica, in pratica non esistono; per ridurre il deficit nel bilancio dello stato si prevedono soprattutto aumenti che dovranno essere pagati dalla gente e che, nello stesso tempo, potranno essere scaricati sui prezzi e peggiorare ulteriormente l'inflazione. Intanto, mentre si prepara la cosiddetta seconda fase di politica economica sono stati diffusi ieri i dati della bilancia dei pagamenti di marzo (mese in cui è avvenuta la svalutazione della lira). Il passivo è stato di 1.191 miliardi: più del doppio di quello dello stesso mese dello scorso anno (592 miliardi). Se si somma al passivo di gennaio rispetto a quello del primo trimestre del 1980. La posizione verso l'estero della Banca d'Italia, al netto della svalutazione della lira e della rivalutazione dell'oro è peggiorata di 2.815 miliardi, anche perché le aziende di credito hanno riportato all'estero 1.600 miliardi di debiti accessi presso banche straniere. Sono aride cifre, foriere insieme di inflazione e recessione. Nell'incontro con i sindacati (si è trattato, in realtà, di un vero e proprio show di ministri di fronte alle tre organizzazioni, per la prima volta divise) il governo ha presentato tutto

## Merloni: la linea del governo non ferma l'inflazione

ROMA — Con un pesante attacco alla politica economica del governo, Merloni ha aperto ieri l'assemblea nazionale della Confindustria, che si è svolta a Roma nell'Auditorium della Tecnica all'Eur. Ai mille delegati della base industriale e agli invitati Merloni ha detto che una guida politica «precaria» e le «contraddizioni» nell'azione governativa rendono impossibile la programmazione delle imprese e di tutta l'economia. Il presidente degli industriali ha parlato per poco più di un'ora. Della scala mobile, il grande poma della discordia di questi giorni, Merloni ha fatto entrare in crisi i rapporti tra i sindacati, ha parlato, con distacco, nell'ultima parte del suo discorso. Pur ribadendo la posizione della Confindustria, favorevole alla modifica del meccanismo di indicizzazione, Merloni ha affermato che gli interventi sulla scala mobile non sono la cosa decisiva. Ha insistito piuttosto sulla produttività come strumento fondamentale per mettere il sistema economico italiano al riparo dagli effetti devastanti dell'inflazione.

## Per lo « Shuttle » novanta voli in quattro anni

NEW YORK — Non è come lo sbarco sulla Luna del luglio 1969, la più spettacolare ma anche la più inutile (dal punto di vista scientifico) delle imprese spaziali americane. E non è neppure il rovescio del trauma che l'opinione pubblica di questo paese subì nell'aprile del 1961, quando i sovietici lanciarono il primo uomo in orbita attorno alla Terra. Vent'anni di alterne vicende nella competizione tra le superpotenze non sono passati invano.

## Merloni: la linea del governo non ferma l'inflazione

ROMA — Con un pesante attacco alla politica economica del governo, Merloni ha aperto ieri l'assemblea nazionale della Confindustria, che si è svolta a Roma nell'Auditorium della Tecnica all'Eur. Ai mille delegati della base industriale e agli invitati Merloni ha detto che una guida politica «precaria» e le «contraddizioni» nell'azione governativa rendono impossibile la programmazione delle imprese e di tutta l'economia. Il presidente degli industriali ha parlato per poco più di un'ora. Della scala mobile, il grande poma della discordia di questi giorni, Merloni ha fatto entrare in crisi i rapporti tra i sindacati, ha parlato, con distacco, nell'ultima parte del suo discorso. Pur ribadendo la posizione della Confindustria, favorevole alla modifica del meccanismo di indicizzazione, Merloni ha affermato che gli interventi sulla scala mobile non sono la cosa decisiva. Ha insistito piuttosto sulla produttività come strumento fondamentale per mettere il sistema economico italiano al riparo dagli effetti devastanti dell'inflazione.

## Per lo « Shuttle » novanta voli in quattro anni

NEW YORK — Non è come lo sbarco sulla Luna del luglio 1969, la più spettacolare ma anche la più inutile (dal punto di vista scientifico) delle imprese spaziali americane. E non è neppure il rovescio del trauma che l'opinione pubblica di questo paese subì nell'aprile del 1961, quando i sovietici lanciarono il primo uomo in orbita attorno alla Terra. Vent'anni di alterne vicende nella competizione tra le superpotenze non sono passati invano.



Merloni: la linea del governo non ferma l'inflazione. I lavori dell'assemblea della Confindustria - Pochi gli accenni alla questione della scala mobile

due altre occasioni storiche. Eppure l'impresa conclusasi in modo impeccabile in un deserto salato della California segna una tappa importantissima nella scalata al cielo. Un cielo, sia detto tra parentesi, dove sono in orbita ben 1.158 satelliti e ben 3.419 rotazioni di ogni tipo (razzi spenti, vetoli, bulloni, pezzi di metalli diversi) in conseguenza di lanci effettuati dagli Stati Uniti, dall'URSS e da molti altri paesi, Italia compresa.

All'indomani dell'avventura che ha aperto una nuova era nei viaggi spaziali Aniello Coppola (Segue a pagina 7)

## Ora nello spazio tutte le tensioni della Terra?

rincoisa che si è fermata, almeno sotto il punto di vista psicologico, il 20 luglio 1969, quando due giovani americani, Armstrong e Aldrin, toccarono la Luna con i loro piedi archiviando il proiettile di Giulio Verne e cancellando le frustrazioni del loro paese. Tocco allora ai sovietici: ricominciare l'insediamento, mentre dall'altra parte dell'Oceano andavano oltre sembrò inutile e troppo costoso; troppo, in ogni caso, rispetto ai ricavi propagandistici e ai vantaggi scientifici, industriali, militari che si pensava di poterne trarre.

Inutile dire che la nuova corsa spaziale americana ha sollevato a Mosca notevoli preoccupazioni. Basta leggere i laconici dispacci della TASS al-

## Scandalose evasioni: ecco l'Italia a cui bisogna chiedere sacrifici

Tanti miliardari sconosciuti - I casi di Giulia Crespi, Genghini, Alvaro Trinca e Celentano

ROMA — L'amministrazione fiscale ha 305 mila accertamenti, su circa 22 milioni di dichiarazioni, un po' a casaccio, e trova 1.597 miliardi di evasioni da riscuotere. Gli interessati ricorrono, il dato non è definitivo, ma viene alla luce tutto un mondo che non finisce mai di stupire. Il reddito accertato è due volte e mezzo superiore alla media, a quello dichiarato. Ma quando si è andati a dare un'occhiata ai conti delle società di capitali — è la prima volta che avviene — emerge che laddove sono state denunciate perdite per 787 miliardi l'agente delle imposte vede redditi positivi per 2.480 miliardi. Il maggiore reddito accertato è di 3.73 miliardi.

## L'inchiesta a carico del vice presidente del CSM e del procuratore capo di Milano

Perquisizioni e avvisi di reato per Zillettini e Gresti

Al centro dei clamorosi provvedimenti la vicenda del Banco Ambrosiano - Documenti scottanti ritrovati nella abitazione di Gelli: perquisiti ufficio e casa di Di Donna, vice-presidente dell'Eni

E' con un senso di grave preoccupazione, perfino di sgomento che compiamo il nostro dovere di cronisti dando conto di fatti e di notizie che coinvolgono il potere, a cui si impongono le responsabilità della magistratura. In questa fase non vogliamo esprimere giudizi né sulla personale posizione del prof. Zillettini né sulla fondatezza dell'iniziativa dei magistrati. E non solo per un rispetto doveroso del principio di presunta innocenza che è a fondamento della nostra civiltà giuridica, ma perché è qui implicato il vertice di una delle più delicate istituzioni del paese. Ma se ciò impone cautela agli organi d'informazione, rende più acuta l'esigenza di un rapido accertamento della verità.

MILANO — Perquisizioni e seguite contemporaneamente a Roma e a Milano nell'ufficio del professor Ugo Zillettini, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, e nell'ufficio del capo della Procura della Repubblica di Milano, Mauro Gresti, e la conseguente notifica agli interessati di comunicazione giudiziarie: questo il clamoroso avvio dell'inchiesta della magistratura bresciana per presunte illecite pressioni e interventi illeciti che sarebbero stati esercitati per bloccare l'inchiesta sul Banco Ambrosiano.

Sindona: crolla la montatura sul PCI

E' miseramente fallito il tentativo di coinvolgere il PCI nel caso Sindona. Riconvocato davanti alla commissione parlamentare il genero del bancarottiere, Pier Sandro Magnoni, ha dovuto ritrattare tutto. In precedenza lo avevano smentito il compagno Gianfranco Maris e altri testi. Magnoni ha rischiato l'incriminazione.

## una vana ma secca « lezionecina »

TUTTI i giornali hanno riferito ieri che il presidente del Senato Fanfani, ha rivolto all'on. Sforzani quella che il « Corriere della Sera » ha voluto definire una « seconda lezionecina ». Com'è noto il senatore indipendente di sinistra Napoleone Starita si è opposto al bilancio dello Stato, quando il presidente, interrompendolo, ha voluto ricordare che il luogo della sintesi politica, anche in materia di scelte nella lotta all'inflazione, è il Parlamento.

I contrasti nel sindacato — come è noto — sono sui tempi e sui contenuti di una iniziativa autonoma con la quale contribuire alla lotta all'inflazione. La Cisl ha chiesto che la Federazione unitaria proclami la propria disponibilità a modificare la contingenza, avanzando concrete proposte, come quelle contenute nel documento in 18 punti indipendentemente dall'iniziativa del governo nella lotta contro l'inflazione. La Cgil ha invece capovoltato il discorso. Prima il governo deve modificare la sua politica economica (che peraltro il sindacato unitariamente nell'ultimo direttivo aveva messo sotto accusa) e successivamente il sindacato potrà avanzare controposte anche sul costo del lavoro (e quindi sulla scala mobile). La Cgil ha inoltre insistito sulla necessità di una preventiva e larga consultazione dei lavoratori.

Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

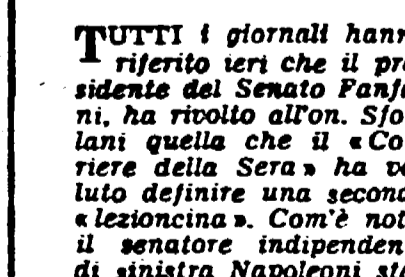
Maurizio Michelini (Segue in ultima pagina)

Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

Giulietto Chiesa (Segue a pagina 7)

Direzione PCI

La riunione della Direzione del PCI è spostata dalle ore 9,30 alle ore 11 di oggi.



partiti, che Fanfani ha espresso con estrema miserezza dimenticando il fatto che il nostro miserevole presidente del Consiglio evita sempre più di ricorrere al Parlamento, e l'azione di Fanfani è un tentativo di consultazione, non perché ignora che questo sarebbe uno dei suoi doveri primari, ma perché se c'è un organismo del quale Sforzani ha paura, letteralmente paura, è proprio il Parlamento, i cui voti gli procurano amarezza, orrore e raccapriccio. Figuratevi ciò che succederebbe se il potere, invece di limitarsi a chiedere al Parlamento i voti « dopo » (cioè quando i provvedimenti, con decreti legge, bene o male sono già operanti) il dovesse anche chiedere « prima »: sarebbe già andato sotto ventiquattro volte invece di dodici.

Fortebraccio





Crolla la montatura dopo nuovi interrogatori, confronti e precise contestazioni

Magnoni ritratta: il PCI non c'entra

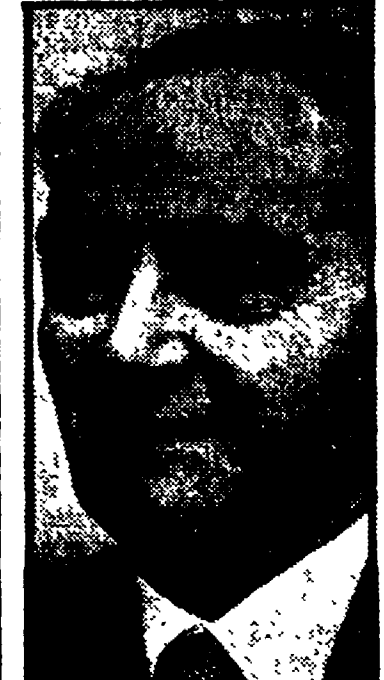
Il genero di Sindona smentito davanti alla commissione parlamentare - Ha corso il rischio di essere incriminato per falsa testimonianza - Anche l'ex questore Nardone documenta come si è costruito un falso - Diversivi de

ROMA — Come un castello di carta: è crollata così la montatura orchestrata contro il PCI per tentare di coinvolgerlo nell'affare Sindona. Pier Sandro Magnoni, genero del bancarottiere, attualmente in libertà provvisoria, ieri ha praticamente ritrattato tutto davanti alla commissione parlamentare. Il PCI, inoltre, non ha niente a che vedere con il conto «Sico». Il tentativo di sollevare il polverone intorno alle responsabilità politiche del caso Sindona è così fallito. Sono queste le conclusioni di una giornata movimentata e convulsa.

dando poi luogo ad un doppio confronto: Magnoni-Savini Nicci e Magnoni-Maris. Maris e Savini Nicci avevano entrambi sostenuto in modo perentorio di ignorare l'«esistenza» dell'altro. Maris ha anche ammesso di aver mai avuto a che fare — né personalmente né per telefono né in qualsiasi altro modo — con Magnoni, Sindona o gente coinvolta nel caso. Il genero del bancarottiere ha così dovuto fare marcia indietro. La montatura è crollata miseramente. Magnoni ha cercato di salvarsi insistendo sulle telefonate di Savini Nicci, smentite categoricamente da quest'ultimo.

«Non c'è alcun problema — ha detto — tra la commissione e la magistratura». In effetti i problemi con la magistratura li hanno la DC e i suoi uomini. E passiamo ora alla vicenda «Sico». Una altra falsa accusa che crolla. Per pochi minuti, è stato ascoltato anche l'ex questore di Como, Mario Nardone che il solito polverone aveva indicato come il tramite tra il direttore generale della sindoniana Banca Unione Ugo De Luca e non meglio precisati ambienti del PCI.

E a New York si conclude il processo per il finto rapimento



Giuseppe F. Mennella

ROMA — I medici di famiglia, passati alla libera professione per protestare contro la mancata firma del presidente Pertini sulla convenzione raggiunta il 30 gennaio scorso, hanno programmato per oggi a mezzogiorno una manifestazione in piazza Colonna.

1) la sospensione, per gli enti ospedalieri che dovevano essere sciolti, dei trasferimenti al Comuni dei relativi beni nel caso che questi enti abbiano chiesto il riconoscimento del loro carattere scientifico. Con questa norma — ha rilevato il compagno Fulvio Palopoli — si sottrae alle USL una importante fetta di servizi qualificati, aprendo surruttualmente la strada alla edificazione di un servizio sanitario «parallelo», sganciato dal controllo di Regioni e Comuni.

Va in porto il decreto sul collocamento

La DC gioca a bloccare le leggi sul terremoto

Incredibile comportamento, conferma di una maggioranza divisa, al Senato - Perché il gruppo del Pci si è astenuto

ROMA — Incredibile atteggiamento della DC in Senato sul decreto di ratifica del collocamento nelle zone terremotate: il senatore De Vito, presidente della commissione bilancio, ha proposto in aula il non passaggio agli articoli di un decreto che avrebbe comportato il suo affossamento.

Impegno a vigilare affinché il governo compia fino in fondo il suo dovere. Il vero problema che richiede un mutamento delle politiche in atto è un diverso atteggiamento della maggioranza, è quello di assicurare lavoro ai disoccupati come premessa per lo sviluppo produttivo delle zone terremotate e di tutto il Mezzogiorno.

Il dibattito in Commissione Difesa

Dc meno cauti di Lagorio sulla politica militare

L'on. Stegagnini per una maggiore presenza militare nel Mediterraneo — Preoccupazioni espresse dal PCI

ROMA — Gli impegni militari italiani di fuori del campo NATO: Lagorio ha aperto una prima breccia con la lungimirante relazione di martedì alla Commissione Difesa della Camera, ieri il democristiano senatore L'on. Stegagnini, ex ufficiale dei carabinieri e ora ministro democristiano della commissione, lo ha detto in maniera esplicita nel corso del dibattito sulle comunicazioni di Lagorio: «è necessaria una maggiore presenza militare italiana nel Mediterraneo».

nel Mediterraneo è il più stretto rapporto militare con i paesi mediterranei e i paesi riuniti. La Turchia dovrebbe essere funzionale — secondo i rappresentanti della DC — a due obiettivi complementari: controllare una zona del mondo, sempre più calda, e strategicamente determinante e costituire un «pool» di paesi in grado di dare la loro di fronte ad un eventuale deterioro europeo della NATO dal quale, inevitabilmente, l'Italia sarebbe esclusa.

Due miliardi per gli strumenti del servizio idrografico

Approvato al Senato il bilancio dello Stato

ROMA — Il servizio idrografico nazionale potrà contare su due miliardi per l'ammontamento dei propri strumenti di rilevazione. È questo il contenuto del provvedimento da parte della Camera di un emendamento al decreto con cui il governo ha prorogato i termini per il passaggio alla Regione di una parte della competenza in materia idraulica.

ROMA — Andrestà ha confermato in Senato, rispondendo agli oratori intervenuti nella discussione sul bilancio dello Stato (approvato con voto contrario del gruppo comunista), che la seconda fase della manovra economica del governo, che il Consiglio dei ministri si appresta a varare, colpirà soprattutto i settori della previdenza e della sanità.

Non ha fatto alcuna menzione specifica ai ticket sui medicinali, sui ricoveri ospedalieri e sulle analisi di laboratorio di cui da giorni si parla né in che modo si cercherà di incidere sulle spese relative alla previdenza (ha solo accennato all'aumento dei contributi Inail per i coltivatori diretti).

Dibattito sull'aborto con Napolitano in piazza della Signoria «Vogliamo difendere questa legge»

Più di due ore di botta e risposta nell'incontro organizzato dal Pci a Firenze - «Un doppio attacco ad una conquista fondamentale delle donne» - Si è discusso anche del fermo di polizia, delle carceri e dell'ergastolo

FIRENZE — «E se ci siamo trovati così in tanti se anche uno solo dei dubbi inspiegabili è stato sciolto, o un cittadino da ora in poi sarà un po' più convinto sulle nostre proposte, allora davvero questa serata è tutt'altro che uno spreco».

«Certo — aggiunge ora Napolitano — la risposta che diamo a questi referendum, e su cui chiamiamo ad impegnarsi tutti i partiti della sinistra e della destra, è una risposta di libertà, di dignità, di tutela della salute della donna. In questo senso non è solo difensiva».

«Ma è un caso — taglia corto Napolitano — che PR e Movimento per la vita chiedono in molti casi l'abolizione degli stessi articoli della legge?».

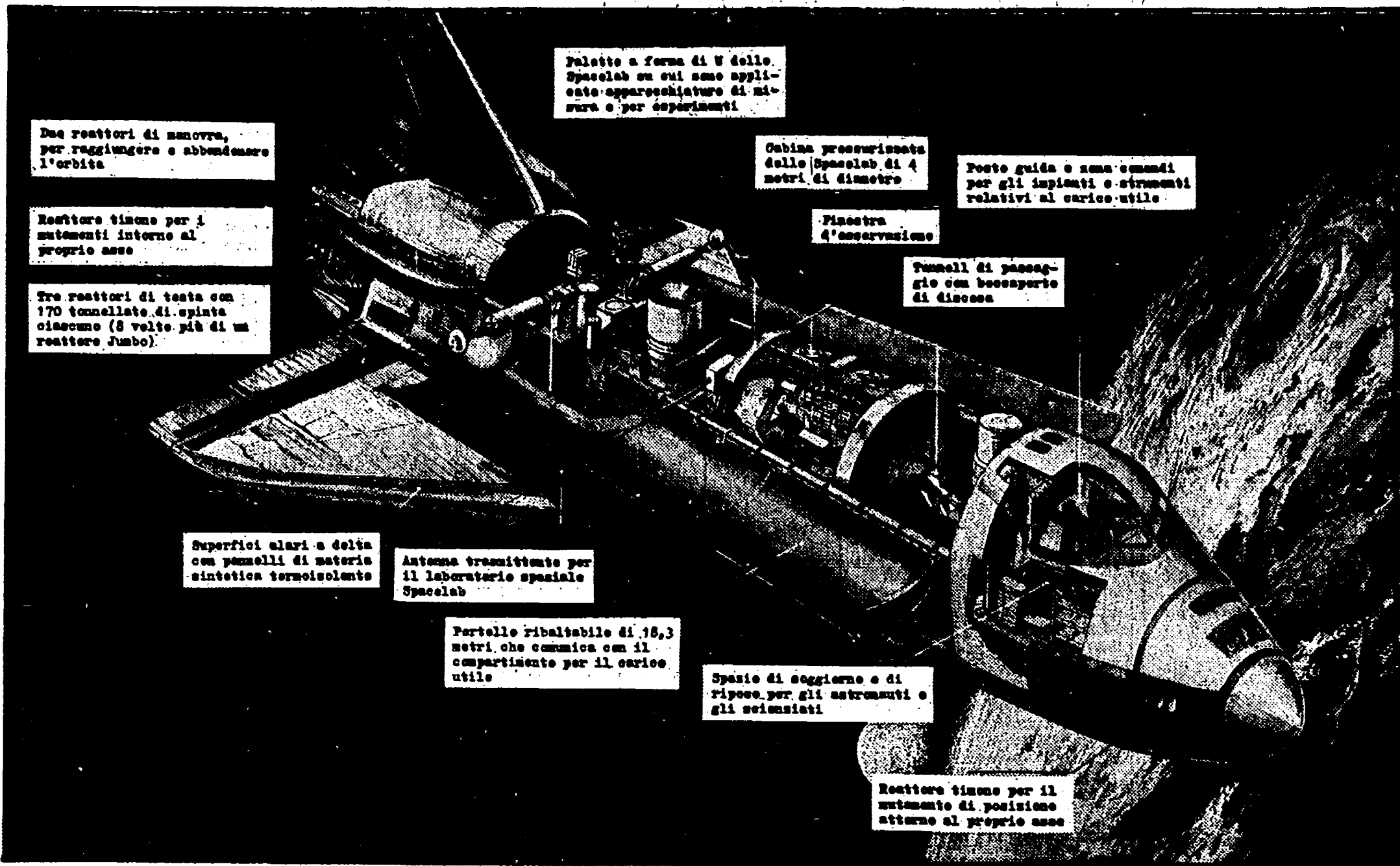
«Una ragazza radicale interviene sul referendum per il porto d'armi, dice che votare no è una scelta e violenta». La risposta questa volta viene dalla platea: «Ma Moretti — dice forte una ragazza — ce l'aveva il porto d'armi?». Napolitano parla del referendum sul porto d'armi come la scelta dei comunisti è una risposta civile, culturale: «Li avete sentiti poi — aggiunge — Tullì e Concetti, dire che hanno corso un sequestro di persona? Quanto loro sono gli organizzatori?».

Appuntamento Totocalcio Sabato 18 Aprile i MILIARDI con la Serie «B» Il Giuoco si chiude Venerdì sera





# "Columbia" ha aperto la rotta terra-spazio-terra



In occasione del lancio del «Columbia», si è parlato di una «tecnica nuova» nelle imprese spaziali. Tale tecnica nuova è costituita in primo luogo dal «rientro planetario» di un veicolo che si trova in orbita, alla prima velocità cosmica (circa 8 chilometri al secondo, ossia 28.000 chilometri l'ora), che attraversa l'atmosfera rallentando progressivamente ed atterra alla velocità di 350 chilometri all'ora.

## Ecco come un satellite si trasforma in aereo

La grande novità è nella tecnica del rientro in volo planato - Come si svolge l'operazione e quali ne sono difficoltà e rischi - Il problema delle «piastrelle»

Anche nel lancio dello «Shuttle», la navetta spaziale è qualcosa di nuovo, rispetto ai lanci mediante missili vettori, finora realizzati, di cosmonavi quali l'americana «Apollo» e la sovietica «Soyuz». Tale innovazione è però di minor rilievo: lo «Shuttle» parte in verticale ed accelera fino a raggiungere una velocità vicina alla velocità orbitale, ed una quota vicina a quella finale (alla quale percorrerà poi il numero previsto di orbite) spinto dai suoi motori, ma soprattutto dai due razzi ausiliari che poi si distaccano.

La grande novità, come abbiamo detto, sta nella tecnica del rientro, che è un rientro quasi totalmente «planato», come quello di un aereo. Anche nel rientro, c'è una fase uguale a quella dei «rientri» delle cosmonavi e delle relative capsule. Lo «Shuttle» ruota su se stesso di 180

gradi, e cioè si porta «coda in avanti» rispetto al suo moto, e mette in azione per 2 minuti e 27 secondi i poderosi motori di bordo, che rallentano la velocità e immettono la «navetta» in una «traiettoria di caduta», mentre prima si trovava «in orbita». A questo punto, il veicolo ruota nuovamente di 180 gradi portandosi «codi muso in avanti» e prende a «scendere», cioè ad avvicinarsi alla superficie terrestre, con una «picchiata», per usare un termine aeronautico, molto pronunciata e cioè con un'inclinazione di 40 gradi.

Qui comincia la parte «critica» dell'impresa, in quanto la «navetta» deve comportarsi come un aereo, o come un aereo che scende in volo planato a motori spenti. La «planata», affidata alla guida del cosmonauta-pilo-

ta, inizia ad una velocità non molto inferiore a quella orbitale, attorno ai 25-26.000 chilometri l'ora. Penetrare negli strati densi dell'atmosfera ad una velocità così elevata comporta un riscaldamento intensissimo delle ali, del muso, dei piani di coda (1600 gradi per gli 800 gradi del muso e parte della fusoliera) e comporta inoltre problemi di stabilità molto delicati.

Il surriscaldamento è stato affrontato rivestendo le parti ad esso soggette e per altro con piastrelle di materiale refrattario, a base di silicio, «incollate» alla struttura del veicolo spaziale, che si suppone sia in lega acciaio-titanio ed in lega d'alluminio (non sono disponibili notizie precise). Nei «rientri» delle navicelle spaziali effettuati finora, la fase di rientro è di rallentamento veniva affrontata invece mediante uno «scudo termico» che proteggeva la navicella, «consumandosi» e dissipando il calore generato per attrito. Nello «Shuttle» come abbiamo detto non si hanno «scudi termici» di questo tipo, ma un rivestimento refrattario che si riscalda, sopporta elevate temperature e non le trasmette alle strutture metalliche sottostanti.

Per questo motivo, era stato dato un notevole peso alle poche piastrelle refrattarie che durante il lancio in orbita si erano staccate: si temeva che la zona «non protetta» si riscalda pericolosamente, riscalda le strutture circostanti e compromettesse la solidità di una intera parte della struttura. Questo non si è verificato, e il rientro è stato del tutto regolare. Le immagini tele-

trasmesse hanno mostrato un «atterraggio» dello «Shuttle» a motori spenti, in condizioni di perfetta stabilità, come si trattasse di un aereo. Il «passo avanti», il «fatto nuovo» dell'impresa, si compendia dunque essenzialmente nel rientro di questo «aereo orbitale», capace di penetrare nell'atmosfera a 25-26.000 chilometri all'ora.

Nell'entusiasmo della perfetta riuscita dell'impresa, tutti i timori, dalla cronaca, anche se non possono dirsi scomparsi nei loro moti essenziali, il lancio ed il rientro dello «Shuttle» sono stati infatti l'impresa più pericolosa mai compiuta da cosmonauti. Nel progetto «Apollo», per esempio, tutte le fasi sono svolte progressivamente, a tappe e sono state precedute da lanci e rientri senza uomini a

## Ora tensioni nello spazio

(Dalla prima pagina) la partenza e all'arrivo dello Shuttle per capirlo. L'exploit della NASA - «primo volo cosmico pilotato effettuato dagli USA dopo il 1975», ammonta con qualche accezione l'agenzia sovietica - «ha avuto una importanza particolare non tanto per le organizzazioni scientifiche quanto per il Pentagono che collega i suoi progetti al Columbia e a successi di tipo analogo». E così via, elencando tutti i possibili usi militari cui l'impresa americana potrà dare luogo.

Ma i problemi di prestigio non vengono certo per ultimi. Il pubblico sovietico ha potuto vedere la partenza dello Shuttle per non più di cinque secondi alla TV e lo speaker dell'ultimo telegiornale dell'altro ieri sera si è limitato a leggere le poche righe sulla notizia dell'atterraggio che una mano ha appoggiato sul suo tavolo un istante prima del saluto conclusivo. Ieri sera la TV ha mostrato le ultime fasi dell'atterraggio del Columbia, accompagnandolo

con un commento non dissimile da quello già citato. Qualcosa di più, dunque, di un normale riserbo diplomatico. Confermata tra l'altro dall'impossibilità personale, mentre sperimentata da chi scrive - di ottenere qualche dichiarazione o commento che andasse al di là delle note ufficiose della TASS.

Estremamente difficile è dire, a questo punto, chi è in vantaggio e perfino se qualcuno è in vantaggio. E' chiaro invece che si trova di fronte a due programmi spaziali molto diversi tra di loro e che hanno in comune forse un solo elemento: che guardano entrambi, sotto molti aspetti, più verso il basso che verso l'alto, più alla terra che al sistema solare. Se gli americani hanno dimostrato di poter andare e tornare con lo stesso veicolo, i sovietici hanno ormai accumulato una impressionante quantità di esperienze tecniche e scientifiche attraverso un programma che ha permesso loro di far salire in orbita, negli ultimi tre anni e mezzo, ben ventisei navicelle per farle atterrare alla stazione «Salyut-6». Come ha scritto recentemente Akonov sulla «Pravda», l'URSS ha ormai messo a punto un «sistema orbitale economico che ha grandi prospettive di sviluppo in ogni sua parte».

Lo schema è basato su tre carichi e punta alla costruzione di una stazione spaziale permanente a dimensioni via via crescenti. Il primo di questi carichi è la stazione della «seconda generazione» del tipo «Salyut». Si prevede che la prossima avrà non soltanto due, ma tre e più attracchi, in modo da consentire l'aggancio di altri «pezzi» stabili e di un elevato numero di altre navicelle che faranno la spola. Gli equipaggi vengono già portati in orbita dalle «Soyuz-T» (che, per ora, non sono riutilizzabili a volo conclusivo, ma che hanno una elevata capa-

## Per la «navetta» 90 voli

(Dalla prima pagina) bili commercialmente avrebbero potuto compiere 514 viaggi nello spazio per conto della NASA e del Pentagono, ad una media di 46-47 voli all'anno, con un risparmio da 10 a 14 miliardi di dollari rispetto ai costi dei voli eseguiti con razzi non riutilizzabili. La realtà si è rivelata diversa. Ora nella migliore delle ipotesi la NASA progetta di compiere 70 voli e il Pentagono altri 20 nei prossimi quattro anni.

I clienti commerciali della «Columbia» e delle altre tre navicelle spaziali ancora in costruzione (il «Challenger», che dovrebbe essere lanciato l'anno prossimo, il «Discovery», previsto per il 1983, e l'«Atlantis» per il 1985) sono la Western Union, la RCA, la Telephone and Telegraph Co., la Hughes Aerospace Co., la Satellite Business Systems, la International Business Machine e la Aetna Life and Casualties. Ma i maggiori clienti degli «Shuttles» saranno ministri e agenzie statali: innanzitutto il Pentagono che li utilizzerà per i satelliti spia e per altre operazioni militari segrete, la National Oceanic and Atmospheric Administration che se ne servirà per indagini atmosferiche, oltre alla stessa NASA che compirà numerose missioni spaziali scientifiche (tra l'altro il lancio, a metà degli anni 80, di una nave spaziale che partirà dallo «Shuttle» in direzione del pianeta Giove, e la collocazione in orbita di un telescopio spaziale).

Al di là di questi non fantascientifici ma concretissimi progetti militari, scientifici, industriali e commerciali, l'interrogativo che attiene un po' l'entusiasmo prodotto dall'impresa è altrettanto concreto: il nuovo traguardo non sarà un trampolino per rilanciare un programma di esplorazioni spaziali troppo ambizioso e troppo costoso per un paese che si accinge

**Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)**

L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSVOT di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS
- utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransvot
- negozitare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna. Il fatturare trasporti con ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, sdoganato, franco frontiera, franco destinazione).

Il servizio colere camionistico Gondrand/Sovtransvot è una garanzia per gli esportatori italiani.

**GONDRAND**

Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci. Presente in 54 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pavesetta, 21 - Tel. 02/4854 - Telex 334639 Indirizzo della Filiale Giulia alla voce spedizioni aeree, marittime, aeree (72).

**orlando** i gelati

che fan più dolce stare in casa.

**Unità vacanze**

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

Importanti studi di Le Goff e Duby



La società medioevale. Londra, British Museum.



Quel Medioevo insicuro tra il cielo e la terra

JACQUES LE GOFF, «La civiltà dell'Occidente medievale...»

A dispetto dei luoghi comuni che per anni hanno coperto l'interesse di un periodo cruciale come il Medioevo...

Escono ora, anche se in ritardo, due importanti studi condotti in Francia negli anni scorsi.

nel 1980 uno dei suoi saggi più famosi: il tema «obscuro e inafferrabile degli affari, nei confronti del quale anche la Chiesa superò nel XIII secolo le antiche condanne...»

Mauro Ronzani

Nel castello c'è un ideologo

GEORGES DUBY, «Lo specchio del feudalesimo. Sacerdoti, guerrieri, lavoratori...»

La indagine di Duby che viene ora presentata al lettore italiano è condotta rigorosamente sui testi teorici che si cominciarono a comporre in Francia dopo il Mille per dare un supporto ideologico al contemporaneo ordinamento sociale...

insomma, erano grandissimi. Qualcuno gli c'era, infatti, che insediava l'assoluta supremazia dei vescovi (l'autorità del papa non è presa in considerazione, e qui già appare chiara la tendenza francese ad una chiesa nazionale) e sono i monaci, la vasta popolazione dei grandi e potentissimi conventi.

centri del potere sono cambiati, particolarmente in Francia, ma altrove in Germania ora sono le corti dei grandi signori, e i canali d'informazione e d'indottrinamento non sono più i pulpiti delle cattedrali.

Laura Mancinelli

Le concentrazioni nell'editoria e «L'industria del romanzo»

Dalla pagina al film un successo si fabbrica così



Il robot di «Guerra stellari», un grande successo del film al libro, ai fumetti.

Arriverà a giorni in libreria «L'industria del romanzo», un documentato studio di Alberto Cadioli sulla «editoria letteraria in Italia dal 1945 agli anni Ottanta».

È inutile riprendere qui la confusione dei titoli, le gomme tra crisi economica in generale e crisi editoriale (basta ricordare di nuovo un solo dato: nel complesso dei costi industriali degli editori, l'incidenza del costo della carta è passata nel giro di quattro anni dal 12% al 33%)...

costiene ancora Ferretti, che ricorda anche l'accentuazione della dimensione internazionale e multinazionale: «dall'ingresso di capitali stranieri con la creazione di nuove holding editoriali, alle condizioni di produzione per conto terzi».

Alberto Cadioli

Ciudakova, ci darai un «nuovo» Bulgakov?

Marietta Ciudakova, storica della letteratura e uno dei più originali e validi specialisti per la letteratura sovietica degli anni 20, è in Italia per un breve soggiorno, ospite degli Editori Riuniti.

Come ti è stato possibile, con un impegno quotidiano a tempo pieno, scrivere tanti importanti saggi su Bulgakov, Zolzenko, Pasternak e altri, oltre ai tuoi fondamentali studi sulle tecniche di archiviazione?

come campo specifico di interesse la letteratura degli anni 20. Si può ben capire, se pensiamo al clima di fervore ma anche di avventuroso disordine di quel periodo, come è importante per un ricercatore avere praticamente a propria disposizione le immediate fonti e i servizi e soprattutto gli archivi di una grande biblioteca. E come essere in una miniera...

ta finora in grado di recuperare anche altri suoi materiali... Ad un'altra domanda («Potremmo dunque aspettarsi da un momento all'altro anche un «nuovo» Bulgakov?») Marietta Ciudakova risponde con un sorriso, cordiale quanto indecifrabile: e preferisce passar subito a parlare d'altro.

Giovanna Spendoli

Un parroco-intellettuale confessa la sua crisi

SILVIO D'ARZO, «Casa d'altri e altri racconti...»

che sembrano originarsi in un «altro» sconosciuto, in un parlato che non è né gergo, né dialetto e che della quotidianità del parlato stilizza solo l'aspetto liberatorio di comunicazione familiare, fuori da formalità ufficiali.



La confessione, incisione olandese del 1738.

è mera sopravvivenza come le capre, con la sua apertura culturale di quelle povere recite dei magi. È questo il discorso, la nuova verità che egli ha appreso tutta la vita, ma è proprio la tensione di questo discorso e la disperata concezione della vita che esso contiene, che fa ammutolire in lui le parole e le pagine intere e tutte le cose d'altri.

rapresenta l'intellettuale, si avverte nella scelta di un simile linguaggio parlato non ufficiale, una tensione polemica verso l'essenziale del testo, verso il linguaggio e le posizioni della cultura dominante a quel tempo.

Edda Squasabia

Sotto la Mole con ironia

CARLO CRISTIANO DELFORNO, «Via Palamanno...»

insanguinare l'immagine di ragazza della madre in un cuore-cortile della periferia torinese, è ad una resa dei conti con l'umanità epica e quotidiana degli abitanti di quel luogo, quanto meno accostati dalla sua incerta ricerca e soscrittura, alla fine, con l'arguzia del loro piccolo farti, l'aristocratico assente della sua esplorazione.

parole di Delforno sono molto più che una professione di poetica. Dico che esse ambiscono anche a sintetizzare una visione del mondo, nel senso etico e concettuale, visione di un mondo che, quanto meno accostato, giudica, giudica e scrive, gli impone quasi simbolicamente la sua polifonia e disordine, fugacità, cronistica verità.

Giovanni Giudici



Una analisi di Ronchey sulle crisi politiche «parallele»

Usa-Urss, due giganti più armati o più indifesi?

Le massime potenze in difficoltà di fronte ad un mondo che cambia molto rapidamente. I nuovi rapporti di forza e gli squilibri legati alla fine del colonialismo petrolifero

ALBERTO RONCHEY, «USA-URSS I giganti malati», Rizzoli, pp. 212, L. 6.500.

Il nuovo libro di Ronchey ha, a mio parere, il merito indiscutibile di aver messo a fuoco un fenomeno importante di questi ultimi tempi...

oggi si dice — di un mondo che è cambiato molto rapidamente, certo più rapidamente della loro capacità di adeguarsi.

Facciamo qualche esempio dei punti di possibile discussione. Non trovo convincenti le affermazioni di Ronchey su una superiorità militare sovietica nei confronti degli Stati Uniti...

Ciò che l'URSS è riuscita a fare nell'ultimo ventennio, cioè dalla crisi di Cuba in poi, è dotarsi di mezzi per agire anche essa come «potenza globale» ai pari degli Stati Uniti...

Giuseppe Boffa

sempre più sofisticati strumenti di distruzione reciproca.

Neanche l'analisi della questione petrolifera mi pare persuasiva. Ronchey vede nell'aumento dei prezzi del greggio soprattutto una rendita del tutto ingiustificata.

Potremmo continuare in questo dibattito. Ma resta sempre il punto di fondo. Anche gli avvenimenti degli ultimi mesi, che pure hanno visto americani e sovietici impegnarsi in nuove scelte programmatiche...

Giuseppe Boffa

Un insolito romanzo dell'americana Louisa May Alcott

Tra le piccole donne stavolta c'è anche un padre

LOUISA MAY ALCOTT, «Una donna di marmo o misterioso modello», Edizioni La Rosa, pp. 236, L. 5.200.

Ritorna, nelle edizioni La Rosa, Louisa May Alcott, l'autrice di Piccole donne, Le piccole donne crescono, i ragazzi di Jo e innumerevoli altri libri...

In La donna di marmo, a differenza di quanto avviene in tutti i suoi libri, non c'è traccia di quella domestica-ottocentesca americana way of life...



Piccole donne in una illustrazione di Louis Jambor tratta dalla riedizione in economica del libro, pubblicata da Rizzoli (pp. 356, L. 3.800), con una introduzione di Lietta Tornabuoni.

pare e scomparire senza che la trama cessi mai di ruotargli intorno. Si tratta di un personaggio «doppio»: il padre, vero di Cecil che non è affatto morto...

Il valore sovrachiarante del personaggio mancato, «l'elemento negato», fa emergere, mascherando, il tema dell'incesto, certamente non inconsueto nella letteratura americana...

fantasia eversiva di un'autrice che ha con successo collaborato all'affermazione della «family-story» sia tra le sue opere meno conosciute...

In Francia i suoi romanzi sono ormai noti da anni e vengono pubblicati da casa editrice dopo casa editrice.

Il romanzo nel suo insieme è un'opera di grande valore letterario e di grande interesse storico. La lotta per l'indipendenza contro i Turchi. Kadaré ha scelto a simbolo dell'ostinata resistenza del suo popolo una cittadella assediata dall'oceano esercito turco nel XV secolo...

Annamaría Lamara

RIVISTE/ «Il Centauro»

Sondaggio aperto sulla politica e i suoi filosofi

Ma la crisi produce conoscenze? - Non si può mettere il marxismo in «fuorigioco»

IL CENTAURO, rivista quadrimestrale, n. 1, pp. 180, L. 6.500.

«Problemi della transizione», «Laboratorio Politico» e, appena uscito in libreria, «Il Centauro», a che cosa si arriva?

La crisi ha investito categorie di analisi, oggetti di ricerca, in un certo senso, intere consolidate tradizioni di pensiero.

«Il Centauro», rivista di filosofia e teoria politica, di cui è appena uscito il primo numero, è un prezioso strumento di lavoro per i filosofi e teorici della cultura.

A lezione di storia albanese con Ismail Kadaré

In Francia i suoi romanzi sono ormai noti da anni e vengono pubblicati da casa editrice dopo casa editrice.

Il romanzo nel suo insieme è un'opera di grande valore letterario e di grande interesse storico.

Il valore sovrachiarante del personaggio mancato, «l'elemento negato», fa emergere, mascherando, il tema dell'incesto...

Piero Lavatelli

AA.VV., «Aspetti della società marchigiana dal fascismo alla Resistenza», Argalia editore, pp. 502, L. 13.000.

Marche, la regione si fa l'autobiografia

In questo senso va esaminato il volume collettaneo dedicato alle condizioni marchigiane tra le due guerre, con l'attenzione rivolta alle vicende dell'andamento demografico in rapporto con la situazione economica e produttiva...

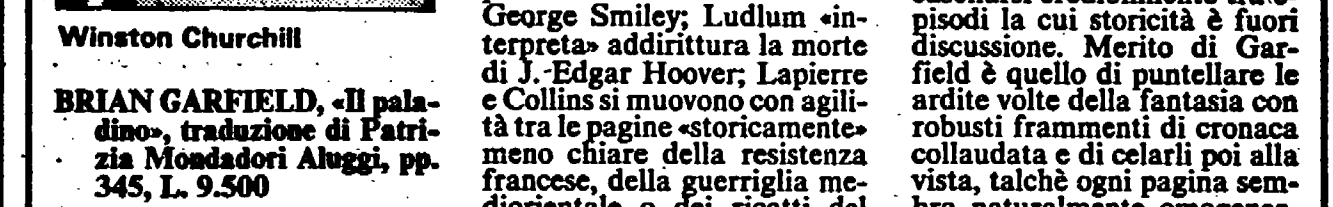
Con tanta ricchezza di contributi, di scoperte, di ricerche, la vita di una regione non è più soltanto abbozzata all'interno di un perimetro culturale, ma si conoscono i percorsi storici, la realtà sociale, le condizioni di sviluppo, il peso economico.

Manifesta la stessa volontà, pur «correndo» da isolato, Alberto Galeazzi, il partito «Alba», con una gioventù tutta ragazze e città, fino a quando il PCI lo costringe a «scoprire» il mondo contadino quando dovrà assumere incarichi di responsabilità in quelle formazioni partigiane che avranno il loro epicentro intorno ad Arcore...

Adolfo Scalpelli

Un sicario agli ordini di Winston Churchill

della storia generale alterando un anello. Così, anche la letteratura di massa, abbandonati lungo la strada i detective d'accademia e gli agenti segreti fascinosi e buontemponi...



BRIAN GARFIELD, «Il paladino», traduzione di Patrizia Mondadori Aluggi, pp. 345, L. 9.500.

Il fenomeno è davvero curioso. Nella dimensione del reale, la frattura politica è privata d'accentuazione. Nella dimensione del fantastico, del ricreativo, del romanzesco, invece, il politico rientra nel privato per la porta maestra...

Aurelio Minonne

Dolci parole dalle isole Aran

di nella provincia irlandese di Mayo, trovò la più riuscita espressione, fondata su una lingua che regola il ricco vocabolario inglese con la sintassi gallica. E l'affascinante gallico pariano gli uomini e le donne di Aran, rimasti lontani dall'Irlanda...

Le isole Aran, da cui nel 1934 il grande documentarista Robert Flaherty ricavò un film, fu scritto tra il 1898 e il 1902; prima di questo il gallesco, la lingua contadina e pastoriale di questa gente Sygne osserva le rarità e la stupidità, e non si vergogna, in una serata battuta dal vento diacino, di suonare il suo violino...

Daniele A. Martino

Ritorno a Bagatelle, ma che sia l'ultimo

ora che lui a difenderla. Interverrà nella narrazione anche la guerra di secessione. Ed è in questo impasto tra vicende private e avvenimenti storici il motore del romanzo. Finita la guerra...

La nuova situazione ha provocato delle fratture all'interno di un meccanismo che fino ad allora era dato per scontato, non solo, ovviamente, dai padroni, ma anche dagli schiavi stessi che della nuova improvvisa libertà sembrano non sapere cosa fare. Per cui accade che o restano a servire i vecchi padroni, che non potevano più né venderli né maltrattarli, o seguono le truppe nordiste, ma ai gradi più bassi, come «sterratori, uomini di fatica, carpentieri, staffette». Ecco che la liber-

Diego Zandoli

ALL'ESTERO / L'imputato è il colletto bianco

Corruzione, frode, speculazione, fondi neri o bianchi, finanziamenti occulti, scandali e bustarelle sono termini italiani tristemente corretti che lo spirito pratico americano accomuna chiamandoli sbrigativamente white-collar crimes, crimini dei «colletti bianchi».

di cartello esosi e ingiustificati, ingannevoli speculazioni borsistiche e falsi investimenti che portano alla rovina migliaia di piccoli risparmiatori, inquinamento ambientale, talvolta con esiti gravissimi ai danni della collettività...

NOVITÀ

JORGE LUIS BORGES - «Storia universale dell'infamia» - Questi «scritti di prosa narrativa» scritti dal 1933 al 1934, narrano le vite infamanti di mercanti di schiavi, impostori, maghi e pirati in racconti intrecciati di sagacità e moralità leggendaria.

Secondo un avvocato di Washington specializzato nello studio degli aspetti legali connessi allo sviluppo tecnologico Augustus Bell...

MARINO LIVOLSI (a cura di) - «La Sociologia» - Il volume è un'opera collettanea che offre un quadro generale, aperto ma sistematico, sui principali filoni di studio e ricerca della sociologia.

Questo sodalizio non nasce solo dal fatto di essere stati a contatto per trent'anni, e del fatto che lei, completamente sola a causa della doppia vedovanza non ha

La scomparsa di Sergio Amidei: un grave lutto del cinema italiano

Fece mito del neorealismo e contribuì a smitizzarlo

Era lo sceneggiatore di «Roma città aperta» e «Paisà» ma rivendicava anche l'invenzione della commedia di costume - La salma verrà esposta alla Casa della Cultura



nema di riflessione critica sul costume, l'indispensabile anello di congiunzione tra l'umanesimo della Resistenza e la denuncia dei vizi alimentati dal tramonto di quella grande stagione.

Il nome di Sergio Amidei va ricordato accanto a quello di Rossellini, così come il nome di Zavattini è sempre affiancato a quello di De Sica.

Sarà in una delle più belle piazze di Roma, Piazza di Spagna, dove Sergio Amidei era vissuto e aveva lavorato a lungo, che il mondo del cinema, gli intellettuali, i cittadini daranno oggi l'addio allo sceneggiatore scomparso l'altra sera.



A settantasette anni, era sempre al lavoro: con Marco Ferreri per Storie di ordinaria follia, con Ettore Scola per La fuga a Varennes.

Lo sappiamo benissimo che il neorealismo non è tanto di moda presso l'ultima generazione, ma non è colpa dei giovani. E' che essi, cresciuti in tutt'altra epoca, non possono neanche immaginarsi che cosa voleva dire fare un film allora.

Lo sappiamo benissimo che il neorealismo non è tanto di moda presso l'ultima generazione, ma non è colpa dei giovani. E' che essi, cresciuti in tutt'altra epoca, non possono neanche immaginarsi che cosa voleva dire fare un film allora.

NELLE FOTO: In alto Sergio Amidei in un'immagine dei primi anni Cinquanta; sotto il titolo, lo sceneggiatore scomparso con Mastrolanni e Fellini

Il successo dell'etichetta bolognese

Gli affari d'oro di quel pazzo bazaar di Harpo

Nostro servizio

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.



Gli Skiantos, il gruppo punk di Bologna

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

BOLOGNA - Harpo's Bazaar: il nome evoca immagini già diventate mitiche di tempi travagliati quando i fratelli Marx - intesi come post-convulsi-regali-attori - avanzavano candidature postume alla direzione della «triplice» sindacata.

Cinema, musica, teatro e TV: chiusa la tre giorni della FLS

ROMA - Si è conclusa ieri al Teatro Argentina la conferenza-dibattito patrocinata dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, e promossa dalla FLS (Federazione Lavoratori Spettacolo), sul tema: «Una nuova legislazione nello spettacolo e negli audiovisivi».

Sansoni Editore

gli strumenti di viaggio più completi, pratici e moderni

le guide blu

per studiare e preparare un viaggio, predisporre i propri spostamenti, scegliere con sicurezza gli obiettivi turistici nei principali paesi del mondo

Jugoslavia

Grecia, Spagna

Ogni volume lire 25.000

Editori Riuniti

Gustave Flaubert

Il capolavoro giovanile di un grande scrittore.

novità Universale letteratura

COMUNE DI PALAGIANELLO

Varante al programma di fabbricazione per popolazione di circa 15 mila abitanti

RENDI NOTE

che, con delibera della Giunta Regionale n. 10364 in data 22-12-80, resa esecutiva dal Commissario di Governo con decisione n. 1386 del 12-2-1981, è stata approvata in via definitiva il programma di fabbricazione per l'impiego dell'area da destinare all'utilizzo della pubblica amministrazione, nonché alla domanda per l'approvazione, rinvenimento depositata nella Segreteria di questo Comune, per tutto il periodo di validità dello strumento urbanistico in parola.

Filippo Bianchi

La contrastata storia del megasceneggiato tv

Anche da kolossal Verdi fa discutere

Il lavoro di Renato Castellani sembra arrivato alle ultime battute - Ma convergono alla Rai simili operazioni?

La pace dei meccanismi televisivi negli ultimi tempi è stata turbata. Sia per l'episodio di censura su Veronique, sia per i repentini cambiamenti di programmazione di alcune trasmissioni dal taglio femminile, sia per gli sceneggiati-kolossal delle due reti che pretendono, per la loro sopravvivenza, forti quantità di denaro. E sulla scia delle polemiche provocate dal Marco Polo (rete 2) e il mistero del Leonardo (rete 1) è scaturito il Verdi (rete 2) che, finalmente, è agli sgoccioli degli innumerevoli primi.

Le prime questioni, alle quali bisogna aggiungere l'aumento del numero delle puntate (da sette a dieci) per un costo complessivo di cinque miliardi e mezzo. Scendono fiumi di carta stampata sulla necessità o meno di intraprendere produzioni di così ampia portata. E al centro delle difficoltà finanziarie si apre il contrasto Rai-RTR, la società che aveva in appalto la produzione dello sceneggiato.



Eva Cristina, Donald Pickup e Lino Capolicchio

minuti da girare, direttamente affidati al centro di produzione Rai. Nel frattempo, viene presa la decisione di distribuire il programma in più di ottanta paesi e di sponsorizzarlo, negli Stati Uniti, attraverso la Exxon, la grande impresa petrolifera americana.

Omaggio a Paolo Grassi stasera alla TV

Va in onda questa sera (martedì) Rete 2, alle ore 21,35 un Special dedicato alla figura e all'opera di Paolo Grassi, pensato e realizzato da Lino Lunari e da Carlo Battistoni. Il programma, dove ampio spazio viene lasciato alla viva voce di Grassi (vengono riprodotti alcuni spezzoni di interviste), prende in esame i tre momenti della carriera di Paolo Grassi, protagonista di una vicenda intellettuale che lo vide in prima fila nella progettazione di una nuova cultura.

«Ma il ruolo più grosso di questo produzione di prestigio - sostiene Vecchi - è di incidere negativamente sulla qualità della programmazione». Ambra Somaschini

PROGRAMMI TV

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
12,30 DSE - RISORSE DA CONSERVARE (repl. 3. p.)
13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,20 TELEGIORNALE
14,00 D'ARTAGNAN - «Vent'anni dopo» (repl. 2. parte)
14,30 DAFFY DUCK - Gli astrotipi - L'ambulante venditore
14,50 DSE - Programma in lingua inglese (10. p.)
15,10 STORIA-SPETTACOLO: «Boezio e il suo re». Regia di Piero Schivazappa, con Gigi Pistilli, Elisa Mainardi (ultima puntata)
16,10 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
16,30 HAPPY DAYS - «Fonzie un nuovo James Dean» (3. p.)
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO! di Sebastiano Romeo
18,00 DSE - De Gasperi sorvegliato speciale (ultima p.)
18,30 CLYDE EBELI: «Storie di speranza», con Riccardo Cucchiola, regia di A. Lippi (2. parte)
19,00 CRONACA ITALIANE
19,20 EISCHIED: «Un'assicurazione che scotta» (2. p.)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FLASH - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21,55 SPECIALE TG1
22,45 MASH - «L'ufficiale di giornata» - Telefilm
22,15 TELEGIORNALE

- 14,10 ATTI DEGLI APOSTOLI - Regia di Roberto Rossellini con Edoardo Gattoliva e Renzo Rossì (4. p.)
15,25 DSE - NOVA: «Nell'Antartide a 30 gradi sotto zero (2. parte)»
17,00 TG2 - FLASH
17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI: «Chi fare dopo la scuola dell'obbligo?» (repl. 9. p.)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
19,50 BUONASERA CON... AVE NINCHI - Segue Telefilm
19,45 TG2 TELEGIORNALE
20,40 STARSKY & HUTCH - «Ti amo, Rosey Malone», con Paul Michael Glaser e David Soul
21,35 PAOLO GRASSI: UN UOMO PER UN'IDEA - Partecipano Giulia Lazzarini e Tino Carraro
22,15 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione Libreria
22,10 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7. 7,30, 8. 8,30, 9. 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 6.54-7.25-8.40: La combinazione musicale, 6.44: Ieri al parlamento, 6.58: Per chi viaggia, 7.15: GRI lavoro, 9. Radioantico 81, 11.10: Quattro quarti, 12.03: Pulcinella amore mio, 12.30: Va Asiago Tenda, 13.25: La diligenza, 13.32: Master, 14.30: Ieri l'altro, 15.03: Erreputino, 16.10: Rally, 16.30: Diabolik e Eva Kant uniti nel bene e nel male, 17.03: Collegamento con la radio vaticana, 20.10: La guardia alla luna, 21.03: Europa musicale 91, 21.50: Film-musica, 22.09: Obiettivo Europa, 22.35: Musica ieri e domani, 23.10: Oggi al parlamento - La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.00-7.00-7.55, 8.45: i giorni (al termine: sintesi programmi); 7.20: Un minuto per te; 9.05: Don Mazzioli: una vita in pre-

- stio (4. p.); 9.25-15: Radio: 10.22: Saini Vincenzo; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Discoteca; 17.32: «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro, (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: Eravamo il futuro; 19.55: Radio: (4. p.); 20.10: Spazio X; 22.25-50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.20, 6: Quotidiana Radio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia - Tempo e strade; 10: Nol, voi loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Fiabe per mamma e papà; 17.30-19.15: Spisiotre; 18.45: Europa 81; 21: «Martha» di F. Von Flotow, dirige F. Molinari; 22: dell'intervallo; 22.20: Rassegna delle riviste; 23: Il mezzogiorno; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Ultima notizia.

A Zurigo trionfale concerto del celebre chitarrista americano

# I «pellegrini» del rock tutti per Springsteen

In tanti dall'Italia per ascoltare il «rock che viene da New York» - Il pubblico



### Nostro servizio

ZURIGO — La signora che mi vende un wüstel davanti all'Hallenstadion di Zurigo ha un inequivocabile accento neoplatano, ma sicuramente non è venuta in Svizzera per divertimento. Gli altri italiani che circondano lo stadio, invece, sono qui solo per una notte, e per una persona: l'occasione che li ha portati a invadere il cantone zurighese è la tournée europea di Bruce Springsteen (che non prevede tappa in Italia). Come spesso capita, la vicina Svizzera ha dunque richiamato frotte di rockettari italiani, categoria umana per la quale il nome di Springsteen significa parecchio.

A dire il vero, loro lo chiamano tutti «Bruce», non sai se per familiarità o per evitare un cognome dalla pronuncia imperiosa. Springsteen, comunque, è un nome importante del rock internazionale: ha alle spalle cinque album (*Greetings from Asbury Park, N.J., The wild, the innocent and the E street shuffle, Born to run, Darkness on the edge of town* e l'ultimo *The river*), ed è solo per questioni di anzianità che non può essere messo al livello dei grandi sopravvissuti del rock USA, come Dylan e Neil Young.

L'atmosfera è dunque calda nell'Hallenstadion, una struttura simile al Palazzo dello Sport di Milano che finirà per riempirsi completamente, a occhio 20-25.000 persone. Nel perdersi si incrociano gli accenti più strani, vicino a tedeschi, italiani e francesi ci

sono, curiosamente, molti americani. Due giovani di New York, seduti vicino a me, mi spiegano che le prime file sono occupate esclusivamente da newyorkesi, e che quindi «Bruce si sentirà come a casa». Loro due, d'altro canto, sono un ragazzo e una ragazza che lavorano come interpreti a Zermatt, cantone del Vallese; sono venuti a sentire Bruce per respirare un po' d'aria di casa e mi spiegano che le uniche parole d'italiano che sanno sono «pagare o a piedi»: se ne servono con gli italiani che si presentano agli *sky-lift* di Zermatt senza scontrarsi.

L'inizio del concerto è previsto alle 19. Alle 19.03 il pubblico, in questo molto avvisero, comincia a ululare. Alle 19.10 le luci si spengono, si riacende un solo furo che illumina Springsteen: canta da solo la prima strofa di *Factory*, poi il palco s'incendia di colori e la «sua» E Street Band è lì dietro di lui, pronta a partire per una maratona inesorabile. Il concerto finirà alle 22.20, con due bis e un brevissimo intervallo, più di tre ore di rock martellante.

Non si pensi però a un concerto monotono. La E Street Band è composta da Springsteen (voce e chitarra), Steve Van Zandt (chitarra), Garry Tallent (basso), Roy Bittan (piano), Danny Federici (organo), Max Weinberg (batteria), Clarence Clemons (sassofono), ed è sicuramente una delle macchine da rock a più poderose che ci siano in circolazione. Ma una simile strumentazione, così ricca, è

sinonimo di musica estremamente varia, raffinata, con il piano e il sax che si alternano alla voce nel condurre la danza. «Danza» è una parola scelta non a caso: dopo dieci minuti il pubblico è tutto in piedi, riscaldato a puntino, canta e balla in sintonia con la musica e l'Hallenstadion trema, fuori di metafora. Alzarsi e salire in piedi sulla sedia sarà, per il resto del concerto, l'unica maniera di vedere qualcosa.

Come sempre in questi casi, l'euforia è alle stelle: quei due ragazzi americani si confezionano una sigaretta con una strana roba che loro definiscono «stony», in gergo qualcosa come «duro, forte»; però l'entusiasmo è anche e naturale: quando Bruce chiede il silenzio e attacca *Wreck on the highway*, storia di un incidente stradale, la commozione è vera e i fiammiferi che trasformano lo stadio in una gigantesca fiascolata sono spontanei, non richiesti. Questi concerti rock, insomma, ti fregano sempre, c'è la retorica dello «stare insieme», delle «buone vibrazioni», ma c'è anche lo stare insieme, quello vero. E allora il cronista non sa più da che parte girarsi, e comincia a pensare che ascoltare la musica sia l'unica cosa giusta da fare.

Bruce esegue pezzi da tutti i suoi dischi, anche qualche classico come *Who'll stop the rain* e *This land is my land*, di Woody Guthrie. Orazioni per *Independence day*, la canzone dedicata al padre operaio, introdotta da un pistoletto che non sai se è più

bello o più moralistico («mio padre lavorava come un cane, e io pensavo che piuttosto che fare la sua fine avrei preferito morire. Ora ho trent'anni e son riuscito finalmente a parlare di nuovo con lui, ma voi, se a casa avete i genitori, cercate di fare più in fretta...»). E' profondamente newyorkese, metropolitano, le sue città sono buie e crudeli, i suoi fiumi sono sempre asciutti e inquinati; le sue canzoni non sono mai «on the road», ma semmai «on the street», dove il termine «street» distingue la strada di città da quella di campagna. E le sue autostrade sono spesso teatro di incidenti, piuttosto che di viaggi.

Il nostro viaggio di ritorno, per fortuna, si svolge senza intoppi. Un ragazzo seduto vicino a me sul pullman ha registrato (abusivamente, perché sarebbe proibito) il concerto e ce lo fa risentire daccano. Poi, tutti si addormentano. Arriviamo a Milano alle 5 del mattino, è ancora buio e fa freddo, la città, così grigia e deserta, dev'essere davvero simile a New York. A pensarci bene è il massimo del colonialismo, che una città in cui vivi da sempre ti ricordi un altro posto dove non sei mai stato. Ma non è un problema, sicuramente i Bruce Springsteen nascono anche qui da noi. Basterebbero andarci a creare.

Alberto Crespi

NELLA FOTO: la «E Street Band» al gran completo (Bruce Springsteen è il quinto da sinistra). Il gruppo si è esibito a Zurigo



Singolare proposta scenica di Cecilia Polizzi

# Corpo d'attrice per tante Fedre

Il personaggio come dramma della condizione femminile

ROMA — Tante Fedre in un corpo solo. Per oltre due ore (divise da un breve intervallo), Cecilia Polizzi illumina le diverse facce di un personaggio che passo passo, dalle lontananze del mito, procede verso la nostra realtà d'oggi. Euripide, Seneca, Racine, Swinburne, D'Annunzio, Unamuno... La tragedia della consorte di Teseo, che s'innamora dello schivo figliastro Ippolito, e si è respinta, e conduce lui e sé alla rovina, si carica di contraddittorie tensioni, di significati differenti, di ambigue risonanze. Ma tutto riporta a un punto centrale: la condizione di sudditanza della donna al marito, e in generale alla società.

La passione distruttiva (frutto anche d'una maledizione celeste) dell'eroina euripidea, destinata a consumarsi in solitudine, nel suicidio, ma pro-

vocando per postuma, disperata vendetta la morte atroce del giovane innocente (Ippolito), Cecilia Polizzi non s'incontra qui mai, s'offre già, in Seneca, a un fallimentare tentativo di confronto diretto. Racine introduce il motivo della gelosia (Ippolito non è così casto, forse, come nei modelli più vicini alla fonte), D'Annunzio sfrena in ornato fraseggiare la sensualità della protagonista. Unamuno trasferisce il dramma in ambiente moderno, ispanico e cattolico, avvolgendo la figura di Fedra di cristiana pietà.

Il profilo sempre vivo e sempre sfuggente di Fedra si disegna già, in questo modo, nell'opera di elaborazione che, dei testi variamente «classici» emigrato al Nord e fattivosi culturalmente provveduto, politicamente maturo — cerca anzitutto una possibilità di contatto, di colloquio: la com-

sa Cecilia Polizzi, e al regista Julio Zuloeta, per un'avventurosa serata (tuttavia da ricordare) dell'effimero festival di Formello, luglio '78. Ora l'interprete ha fatto interamente propria la proposta sul piano della rappresentazione (firma anche la regia), ed ha aggiunto qualcosa di suo nella scrittura. Ma poi, ha conservato in buona sostanza la versione conclusiva che, per la storia di Fedra, era stata concepita appunto dalla Boggio.

E allora, ecco una donna del nostro Sud (calabrese, esattamente), seconda moglie d'un uomo esoso, brutale, che ha saputo soltanto gravarla di figli. Una Fedra dotata di aurorale coscienza dei diritti conciliati, che nel figliastro — emigrato al Nord e fattivosi culturalmente provveduto, politicamente maturo — cerca anzitutto una possibilità di contatto, di colloquio: la com-

preensione, l'affettuosa solidarietà da cui dovrebbero essere uniti tutti i reietti, uomini e donne della terra, gli affesi dall'oppressione e dall'ignoranza.

Uno scorcio speranzoso, s'apre dunque al fondo d'un itinerario nel quale dominano le tinte cupe, gli scatti rabbiosi d'una rivolta impossibile, l'incubo e la denuncia del millenario stupefatto che la metà femminile del genere umano subirebbe dall'altra: onde la «trasgressione», pur impotente, di Fedra (sulla quale si protende l'ombra degli amori bestiali della madre Pasifae) appare come una ben misera rivale dinanzi alle colpe della virilità.

Dall'insieme di questo *woman-show* (ma la voce registrata della Polizzi dà anche la parola, in qualche misura, ai suoi interlocutori e persecutori) si esprime insomma un

atto d'accusa radicale, che offrirebbe argomento a parecchie discussioni. Ciò che sembra fuori di dubbio è l'impotenza della prestazione multiforme dell'attrice che, ora sul palcoscenico, fornito di pochi elementi essenziali, ora nei corridoi della platea, dilatando le prospettive di un ideale spazio tragico, effonde risorse mimiche, gestuali, e soprattutto fonetiche, piuttosto rare: quotidiano trascorrendo (e viceversa) a un recitativo «alto», ai confini del canto, per tutta una vasta gamma di toni e timbri e ritmi.

Spettacolo applauditissimo, nella assai breve sosta romana, al Valle, sotto l'egida della Cooperativa Teatro di Sardegna, promotrice della tournée di questa Fedra, un mito, una donna.

ag. sa.

## Il 4 maggio a Roma una «lezione spettacolo» di Grotowski

ROMA — Il 4 maggio, al Teatro Ateneo, Jerzy Grotowski terrà una intera giornata di lezione-spettacolo. Il regista e animatore polacco arriva nello spazio universitario dopo una serie di interventi esclusivamente di attori (Sordi, De Filippo...).

Il seminario prolungato nel tempo sull'Attore, tradizionale e ricerca, questa volta dunque riceverà l'apporto delle tecniche del cosiddetto «teatro povero»: recitato più o meno direttamente dalla maggior parte degli interpreti della scena contemporanea esso si basano, com'è noto, sul recupero dell'attore quale elemento primario della rappresentazione e sull'esaltazione della sua fisicità.

Se il metodo di Grotowski ha realizzato una vera e propria rivoluzione teatrale fin dalla fine degli anni Sessanta, va detto che in Italia il merito di averlo importato spetta proprio a quest'istituto dello Spettacolo di Roma in cui oggi il regista viene ancora una volta ricevuto.

## Karajan organizza seminario per giovani cantanti

SALISBURGO — Herbert von Karajan ha informato la stampa di un nuovo progetto destinato a realizzarsi nel 1982: la Fondazione che porta il suo nome organizzerà un seminario internazionale di canto suddiviso in tre periodi dell'anno, tra la primavera e l'estate, e nel tempo sull'Attore, tradizionale e ricerca, questa volta dunque riceverà l'apporto delle tecniche del cosiddetto «teatro povero»: recitato più o meno direttamente dalla maggior parte degli interpreti della scena contemporanea esso si basano, com'è noto, sul recupero dell'attore quale elemento primario della rappresentazione e sull'esaltazione della sua fisicità.

Un curioso varietà in scena al Convento Occupato

# Quattro passi futuristi nei dintorni del teatro

ROMA — In cima a un muro c'è un uomo vestito d'un frac nero, in una mano una torcia, nell'altra un megafono, sulla testa un cappello a tuba; davanti c'è il Foro Romano, di qua il Colosseo, di là l'Altare della Patria e intanto sotto, sulla via dei Fori Imperiali, corrono le automobili. «Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa, col suo cofano adorno di grossi tubi di sinterite, serpegna dall'alto esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia».

Queste «dichiarazioni d'amore», tratte dal primo testo di *Futuristi del 1909* sono urtate dall'uomo dentro al megafono, e così termina Quando mi gira, mi gira, mi gira. «Varietà futurista» allestito dal gruppo «Teatro Laboratorio» di Verona, diretto da Ezio Caserta, in scena al Convento Occupato e «nei dintorni».

Dunque, non poteva finire in maniera migliore, sotto gli occhi di quella strada, via dei Fori, tanto amata e cantata dai futuristi, per la sua capacità di tagliare, con un veloce nastro d'asfalto, un vasto insieme di stili e «cattedrali» dell'arte classica. Nel diffuso ritorno al Futurismo, cui stiamo assistendo già da qualche tempo, lo spettacolo di Ezio Caserta è apparso assai convincente, giacché, allo stesso tempo, riesce a non proporsi né come una seria elaborazione dei singoli prodotti futuristi, né come un'ossessiva e rigorosa lettura filologica di quelle sintetiche mezzepaginate di sillabe e vocali. Al contrario, lo spettatore si trova di fronte a un esperimento tutto particolare: accanto alla costruzione dell'atmosfera del primissimo

Nicola Fano



# da più di 30 anni protagonista nella sonorizzazione.

Una pluriennale esperienza in campo elettroacustico è la nostra prima garanzia. Da più di 30 anni realizziamo componenti di indiscussa qualità per ogni vostra esigenza di sonorizzazione: dal semplice impianto per il piccolo negozio al sistema centralizzato per il complesso industriale o commerciale di grandi dimensioni. Disponiamo di un centro studi e ricerche tra i più attrezzati oggi esistenti in Italia e di tecnologie all'avanguardia per il controllo delle varie fasi di lavorazione e del prodotto finito. Siamo presenti in tutti i Paesi del mondo e sull'intero territorio nazionale, dove le nostre 15 agenzie possono in qualsiasi momento assicurarvi un servizio completo ed efficiente e l'assistenza qualificata di tecnici specializzati.

**RCF** Questo infine è il marchio che contraddistingue la nostra linea di prodotti nel settore dell'alta fedeltà. Solo un vero protagonista è in grado di offrirvi tanto.

**RCF LA PIÙ GRANDE INDUSTRIA ELETTRACUSTICA ITALIANA**

42029 S. Maurizio (Reggio Emilia)  
Via G. Neri, 1/A  
Tel. (0522) 61840 - telex 531381 RCFREI

Al cinema Astoria l'incontro «programmatico» sui temi della campagna elettorale comunale

Da mercoledì per tre giorni conferenza cittadina del PCI

Il 22 dibattito con Nilde Jotti, Pajetta, Cossutta, Morelli, Petroselli e i sindaci comunisti di Bologna, Firenze, Napoli, Torino - Giovedì tavola rotonda con gli intellettuali - Venerdì conclude Gian Carlo Pajetta

Tra sette giorni al cinema Astoria. Mercoledì 22, giovedì 23 e venerdì 24 aprile si svolgerà la conferenza cittadina del Pci. Un appuntamento che concentrerà in...

Mercoledì 22 la conferenza si apre alle 17 con un dibattito condotto dal direttore di Paese Sera Peppino Fiori al quale prenderanno parte i sindaci comunisti delle maggiori città del Paese e dirigenti del Pci.

Tutta la mattina e il pomeriggio di venerdì 24 sarà ancora dibattito generale. Alle ore 19 il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Pci, concluderà la conferenza cittadina. Alle 21 l'ultimo film: «Due pezzi di pane» di Sergio Citti.

In piazza gli assegnatari dell'Auspicio, dopo dieci anni ancora senza casa

I truffati dalla coop dc: ora deve intervenire Forlani

Conferenza stampa col sindaco in piazza Quirinale - «Abbiamo strappato quegli appartamenti: ora il governo deve fare in modo che li possiamo utilizzare»



La manifestazione al Quirinale con il sindaco

Un palchetto, un maggiolino, rimediato chissà dove, tantissima gente e tanti cartelli: doveva essere una conferenza stampa e invece è stata un'assemblea. In dieci anni gli assegnatari della cooperativa bianca «Auspicio» non hanno mai visto un appartamento che è stato strappato dai suoi dirigenti.

Alla conferenza stampa-dibattito, la mattina in piazza del Quirinale, i soci della cooperativa Auspicio non si sono trovati da soli. Assieme a loro c'era il sindaco, Luigi Petroselli, l'assessore capitolino al bilancio Ugo Vetere e Famiano Crucianelli per il Pdup.

«Si è fatto un piccolissimo passo in avanti» ha detto poi uscendo da Palazzo Chigi, l'assessore Vetere - ma la partita ancora non è risolta. La mobilitazione non può concludersi con questa giornata di lotta.

Deciso in un incontro al ministero

Maccarese: a giugno sarà pronto il nuovo piano di risanamento

«Questa volta speriamo che nessuno faccia marcia indietro», per Maccarese, dopo il rinvio delle provvidenze, c'è un nuovo impegno. Entro giugno dovrà essere preparato il piano di rilancio produttivo.

re a punto il progetto sia sotto il profilo istituzionale che finanziario sia sotto quello produttivo. Il piano di ristrutturazione gestionale, che sarà pronto a giugno, dovrà essere approvato dal ministero. E cioè: che la Maccarese deve restare nel settore pubblico, che non deve assolutamente essere spezzettata, che va difesa da qualsiasi tentativo di speculazione edilizia e che la proprietà, infine, deve restare all'Iri.

Assemblea pubblica nella scuola «Moneta» con Petroselli

Quadraro: un pezzo di città da «ricostruire» insieme

Il piano di recupero sulla base di un censimento - Il progetto sarà discusso con i cittadini e le associazioni di quartiere



Un momento dell'assemblea

no, minuscole imprese artigiane «abusive», nessun servizio sociale, nessun centro di aggregazione. Mentre droga, violenza e disgregazione avanzano minacciosamente. Ma queste condizioni hanno favorito più che altro la necessità di associarsi, di diventare più forti. Così al Quadraro esiste un comitato di quartiere combatitivo, un'associazione di piccoli proprietari battagliera. Ed è Aldo Poeta, presidente, che dà il benvenuto a Petroselli (il secondo sindaco di una giunta di sinistra che viene nel Quartiere dopo Argan nel '78).

Dopo due ore di interventi serrati, senza nessuna reticenza finalmente Petroselli può prendere la parola. Risponde a tutti, indistintamente. Ricorda che il sindaco non è un «governatore» in senso stretto, ma un «servitore» in senso lato.

Un pezzo di città fra la ferrovia Roma-Napoli e l'aeroporto di Centocelle. Un patrimonio storico, non antico e neppure «nobile», destinato a scomparire per un piano regolatore «distorto» e trionfante verso tanti cittadini che qui sono nati e sono anche morti per dare a Roma una speranza.

Dicono: «Siamo in una spaziale di uomini impiegano meno tempo a girare le stelle che a ripulire le proprie stalle». Ma la rassegna, non quella mai. E ieri pomeriggio tutto il quartiere si è radunato nella palestra della scuola «Moneta» ad aspettare il sindaco.

In via Catanzaro trivelle al lavoro in vista dei cantieri per il nuovo metrò

Si sonda il terreno in attesa della talpa

Qualche preoccupazione fra i cittadini e i proprietari di case - Ma non c'è alcun pericolo - Il comitato di quartiere: un servizio indispensabile per tutta la città da realizzare al più presto

Forlanini: è aperto il reparto psichiatrico

Il comitato per la legge «194» incontra i partiti laici

Al Forlanini non c'è stata chiusura del Servizio di Diagnosi e cura psichiatrica, ma solo una sospensione delle accettazioni. Lo precisa la direzione sanitaria specificando che la decisione è stata presa in seguito alla indisponibilità dei posti letto e alla carenza di personale infermieristico. Comunque i casi gravi e urgenti non saranno respinti.

Che cosa c'è sotto? La domanda, in questo caso, è più che legittima. Per scoprirlo tecnici e operai della Tecnocasa hanno piazzato in via Catanzaro, al quartiere Italia, un enorme trivella. Bisogna sapere (e anche abbastanza in fretta) se sotto il terreno è molle, ricco d'acqua, oppure proprio già bello e pronto per l'arrivo della talpa.

mentano-Italia ha diffuso intransigente un manifesto dal titolo «Metropolitano, un servizio indispensabile da realizzare al più presto, riducendo al minimo i disagi». La linea è chiara. Informare i cittadini sulle scadenze e sulle tappe dei lavori, agevolare per quanto è possibile, l'esecuzione delle opere (in estate si dovrebbe dare il via ai cantieri più grossi).

Il Pci dice no alla vendita dei negozi dell'Icep

Il Pci dice no alla vendita dei negozi dell'Icep

Siamo in disavanzo? E allora vendiamo parte dei nostri locali. Il ragionamento è quello dell'Ipce, che ha deciso, agendo come un qualsiasi padrone di casa (non quindi come un ente con finalità sociali), di già passato dalle porte di casa, di mettere i locali sono stati già messi in vendita e altrettante lettere per niente rassicuranti sono arrivate ai negozianti o agli artigiani che ci lavorano.

Fatto sta comunque che i cantieri sono fermi da 14 anni e si bloccano da mesi. Gli ingegneri hanno calcolato che si perdono 17 milioni al giorno, fra aumento delle materie prime, interessi passivi e via dicendo. Ce n'è abbastanza, insomma, per giustificare una forma di protesta come quella dello scoppio della fucina da più di una settimana, come intrapreso alcuni soci. E ce n'è abbastanza perché il sindaco Petroselli, che ha partecipato all'incontro, dica che a questo punto è necessario che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Il Comune in questa battaglia ha una parte da fare e la farà: spetta ora al governo tirare la propria, far conoscere le proprie scelte.

Dopo le denunce messa fuori gioco la banda dei taglieggiatori: in carcere 15 persone

Il racket a Tivoli non fa più paura

Venti giorni fa furono arrestati in otto - Tra gli altri anche Aldo Tisei, legato al fascista Concutelli - Ieri sono finiti dentro altri sette - Minacce continue e attentati intimidatori - «Paga o ti facciamo saltare in aria il negozio» - Difficile «ribellione» dei commercianti alla legge del ricatto



Cosimo Mazzitelli, Antonio Mazzitelli, Bernardino Silvestri, Andrea Petrucci, Roberto Proietti

Una «catena» che si può spezzare

Torrenova, Tuscolana e adesso Frascati: una prova, un'ulteriore certezza per dimostrare che le organizzazioni criminali che avvilitano la vita commerciale (e non solo commerciale) della nostra città possono essere battute. Per farlo non occorrono certo formule magiche, né strane achimie, basta semplicemente una stretta collaborazione tra cittadini, polizia e magistratura.

Altre basi, con armi, scoperte dalla Digos, nella maxi inchiesta sull'eversione nera

Tante storie di violenza, dietro 56 nomi di fascisti

Un'organizzazione che voleva sovvertire l'ordinamento economico e sociale, scrivono i giudici - Hanno ucciso anche «Fausto e Iajo» a Milano - Sequela di assalti criminali

Altri tre fascisti sono finiti in carcere, allungando alla cifra di 56 persone la lista degli incriminati nella maxiinchiesta sull'eversione nera a Roma. E' l'ultimo atto (ma forse ne seguiranno altri) di una indagine capillare portata avanti dal magistrato della Digos romana, partita da una rapina in armistizio proseguita grazie ai «pentimenti» di alcuni giovani fascisti.

Altri tre fascisti sono finiti in carcere, allungando alla cifra di 56 persone la lista degli incriminati nella maxiinchiesta sull'eversione nera a Roma. E' l'ultimo atto (ma forse ne seguiranno altri) di una indagine capillare portata avanti dal magistrato della Digos romana, partita da una rapina in armistizio proseguita grazie ai «pentimenti» di alcuni giovani fascisti.

Prima i fermi, poi gli arresti. Ma per arrivare a questo, per mettere fuori gioco l'intera organizzazione del racket che a Tivoli aveva preso di mira piccoli esercenti, proprietari di bar, alberghi e perfino agenzie immobiliari, c'è voluto del coraggio, e tanto. Dopo mesi e mesi di angosce, vessazioni, avvertimenti (metteva in bomba contro la saracinesca, poi telefonavano «Paga o ti facciamo saltare tutto il negozio») i commercianti alla fine si sono decisi e li hanno denunciati. Già venti giorni fa erano finite in galera otto persone (tra queste anche Aldo Tisei, legato al fascista Concutelli e accusato di complicità per l'assassinio del giudice Occorsio). Ieri altre sette si sono aggiunte alla lista e i loro nomi completano quello che la polizia chiama il «vertice» della banda. Sono Cosimo e Antonio Mazzitelli, due fratelli di 37 e 45 anni, Bernardino Silvestri soprannominato «er giacchetti» di 29, Andrea Petrucci, «er cinese» di 32, Piero Maggi, «piccolo ladro», di 22, Pasquale Iannotta di 31 e Roberto Proietti.



Un artigiano della cioccolata

Pasqua: come sarà?

Abbacchio alle stelle e traffico record

Il tempo dovrebbe rimanere bello - I turisti si trattengono a Roma pochi giorni

Prezzi inaccessibili per chi vuole festeggiare in casa con un buon pranzo la domenica di Pasqua; difficoltà, per le stesse ragioni economiche, ad andare fuori per un lungo periodo. Anche i turisti che hanno scelto la nostra città, tradizionale meta di primavera, limitano la loro soggiorno, soprattutto gli italiani. Il tempo in compenso dovrebbe rimanere piuttosto bello.



IL TEMPO

E infine le previsioni del tempo. Buone, in linea di massima, per tutta la settimana. Non dovrebbero esserci, almeno nella nostra regione, sgraditi sorreggi. Ci sono, insomma, grandi speranze che questo clima estivo, regga almeno fino a domenica. Qualche preoccupazione in più per lunedì, giorno di Pasquetta proprio quello della tradizionale gita in campagna.

Gli nelle ultime giornate festive le file di auto posteggiate lungo il litorale di CastelPorziano e CastelFusano, Ostia, Torviscina erano lunghissime. Molti di quelli che non hanno nessuno, a disposizione di un'abitazione, intendono di andare a passare Pasqua troppo lontano eccettuando di andare sulle spiagge, magari per fare il primo bagno della stagione.

Sembra che quest'anno l'euro-Pasqua si sia accennato soltanto alla carne. I dolci e le tradizionali sode di cioccolata hanno subito invece un deciso aumento. La pasticceria artigianale e i pasticci romani hanno da tempo sistemato per la festa nella loro vetrina colorate e circa 1.500, 1.600 lire.

Il monopolio delle stive e dei soggiorni nella capitale quest'anno sembra abbiano le organizzazioni politiche. Con le loro gite primaverili con visita a San Pietro appenninate in pullman da tutte le città d'Italia e dall'estero. Ville, giardini e parchi sono strapieni di comitive che fanno colazione al sacco, favorite anche dal buon tempo. Speriamo che tanta gente che scende di paracadute sciolto di un picnic al sole si comporti con civiltà evitando di lasciare rifiuti e lastre di debite.

Le previsioni per il traffico nel giorno di Pasqua sono pessime. Sono sconsigliati per chi si deve mettere in viaggio. Si prevedono file sulle strade arteriali nei dintorni di Roma e in tutta la regione. I beniamini, che avevano annunciato uno sciopero per oggi, hanno poi re-



Una dei 23 compagni fermi nella sezione Esquilina

Flavio Serpieri, Claudio Migliorelli. Sono stati i primi a essere arrestati per la rapina contro il collettore d'armi Bucciano, a Monteverde. Da quell'episodio dopo gli arresti del legionario Franco Anselmi, e di due fascisti trevisani, si risalì al resto dell'organizzazione. Giuseppe di Mitri (25 anni). Il suo arresto più clamoroso risale al dicembre '79. Stava tentando di far sparire insieme a Nitri e a un altro fascista, il pittore, divise e refettorio della rapina di via Rattazzi dal covo di via Alessandria. Elio di Scala (18 anni). Era ancora minorenne quando la polizia trovò sotto il suo cuscino una pistola, ed altre armi in casa, durante le indagini per l'assalto al Circolo Cesare. Aveva anche le chiavi di una Volkswagen Passat usata per la rapina che costò la vita ad un melonaro, in una banca sulla Flaminia. Tutto faceva parte di uno stock rapinato in un garage, da un gruppo «fintostinista», i «GPA», gruppi protettori di Daniele Reola, Claudio Serpieri (fratello di Flavio), Rossano Serravalle (nipote del noto avvocato missino), Paolo Sidoni, Maurizio Tortima e Patrizio Trocchi.

casca del MAR, nel covo di via Alessandria, vicino alla sede Mal. Partecipò anche lui alla rapina dove morì Franco Anselmi. ALESSANDRIA PUCCI. E' inquisito per Bologna. Le sue condizioni di salute sarebbero gravissime. Per lui s'è indugiato, si interpellò del Msi, lo stesso Fanfani per ottenere il trasferimento in ospedale, figlio di un redattore del Secolo. Pucci venne arrestato per un'altra rapina. Contro la sua abitazione furono fatti due attentati. Uno contro la madre, durante una manifestazione, durante una manifestazione. GIUSEPPE TOSI (29 anni). E' uno dei più anziani. Fece parte insieme a Guido Morici del «Gruppo operativi» del Fuan di via Sommacampagna, le «volanti della morte». Di lui si parla già in una denuncia di Lotta Continua del '77. GUIDO ZAPPALONA. E' uno del gruppo che assalì la scuola Fratelli Bandiera. Era anche lui presente alla rapina di via Rattazzi e venne inquisito per la rapina di Monteverde dove morì Franco Anselmi, insieme a Pedretti e Bianco. PAOLO PIZZONIA. Inquisito per Bologna, aveva solo precedenti per rissa. LUIGI ARONICA (35 anni). Soprannominato «il pasticcione», ha al suo attivo decine di episodi di squadrismo. Ultimo episodio: il suo arresto a Treviso il 6 ottobre '79 in un'auto con altri fascisti: avevano ritagli di giornale, armi e bombe e meno, nonché l'attestazione per la consegna, senza quello di una figlia di Benetton. MARCO DI VITTORIO (21 anni). Era anch'egli in quell'auto a Treviso con Aronica. A Roma era il «luogotenente» di Mario Cori. NICOLA FREGA. Sparò per uccidere, nel maggio '78, contro un militante di Lotta continua a Monte Mario, durante un vero e proprio raid insieme ad altri suoi camerati del Fronte missino. Questi invece gli altri nomi finora sconosciuti: Rita Marinelli, Massimo Beldoff, Fabrizio Alan, Felvia Angelini, moglie di Paolo Pizzonia, Pietro Barrelli, Edoardo Calliessa Di Manno, Ferdinando Di Fra, Emanuele Esposito, Antonio Fontana, Roberto Manno, Francesco Merli, Carlo e Massimo Pucci, Daniele Reola, Claudio Serpieri (fratello di Flavio), Rossano Serravalle (nipote del noto avvocato missino), Paolo Sidoni, Maurizio Tortima e Patrizio Trocchi.

r. bu.

XX circoscrizione: dimesso l'aggiunto dc

Il dc Giovanni Donnanino non è più sindaco del sindaco della XX Circoscrizione. Le sue dimissioni, presentate il 18 marzo scorso, sono state ieri sera accettate a maggioranza dal consiglio circoscrizionale. La apposita delibera, in sostanza, una presa d'atto da parte dell'assemblea, è stata votata dagli otto consiglieri comunisti, dai due socialisti, e da tre mis-

Incontro nel paese terremotato con Della Seta e Mancini

Lioni ringrazia tecnici e operai Acea

Sul posto sono arrivati appena 24 ore dopo la tragedia. A Lioni sono rimasti mesi e ancora oggi i tecnici e gli operai delle zone che lavorano nelle zone terremotate sono pochi. Ieri, nella sede aziendale, il sindaco di Lioni ha voluto dire a tutti «grazie». Per il sacrificio, l'impegno, ma anche per la capacità dimo-

vorativa finora già spese al sud) hanno pensato a riparare condotte, a realizzare impianti idrici ed elettrici per gli ospedali da campo, a rendere di nuovo utilizzabili gli acquedotti che da Napoli e Potenza portano l'acqua nella zona. Sono stati presenti, oltre che a Lioni, a Salerno, Colliano, Valva, Auletta, Contursi.

Il « grazie » che il sindaco di Lioni ha ieri portato a nome di tutta la cittadinanza è stato ricambiato dagli appuntati e dalla solidarietà di tutti i lavoratori. Tra loro c'erano anche numerosi « anziani », quelli che all'Acea hanno maturato 25 e 35 anni di lavoro. A loro sono state consegnate medaglie ricordo.



Lirica

TEATRO DELL'OPERA Martedì alle 19 (fuori abbonamento, rec. 55) «Tosca» e «Bohème» (in lingua originale) di R. Wagner. Direttore d'orchestra Lovro von Metlicic, maestro del coro Gianni Lazzari, regista M. Francesco Siciliani, scenografo, costumista Alberto Burzi. Interpreti: Hermin Esser, Elizabeth Paye-Tucci, Karl Rüdigerbusch, Anthony Raffel, Angelo Marchand, Ruzsa Bejani, Fernando Jacoppucci, Tullio Pace, Niina Mandeloni.

Concerti

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia n. 158 - Tel. 360.17.52) Riposo. AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosio - Tel. 3685825) Riposo. AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo della Scimia n. 1-B - Tel. 655.952) Riposo.

Prosa e rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33/4) Alle 21,15 (ultimi 4 giorni) In collaborazione con il Centro culturale francese, con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e la XV Circoscrizione, il Laboratorio di Teatro Maschere presenta «Elogio» di Marcello Incorona (da A. Artaud).

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAVIANO (Via Santo Stefano dei Cecci 15 - Tel. 6798569) La Compagnia Il Cerchio di Gesso presenta «Mefistofele» di E. T. S. Regia di Bruno Bozzelli.

TEATRO

«Antigone» (Isola Sacra) «Parsifal», «Giacomino» (Delle Arti) «Mezzacoda» (Sala Umberto)

CINEMA

«Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Ariltron 2, New York) «L'Enigma di Kaspar Hauser» (Al-Tasso, W. Goethe), Regia di Daniele Vaimaggi.

TEATRO

«Ricomincio da tre» (Eden, Embassy, Gioiello, Gregory, Kings, Maseto 60, Slatto) «Tre fratelli» (Quirinetta) «Toro scatenato» (Majestic) «L'ultimo metro» (Rivoli)

PIAMMETTA

(Via S. M. de' Telfarini, 3 - Telefono 4730464) Amari e New York con J. Clayburg - Sentimentale (16-22-30)

Candy Candy e Terence - Disegni animati (16-22-30) Universal (via Bari, 18 - Tel. 855300) L. 3000

Secondo visioni

ACILIA (Borgata Acilia Tel. 6050049) L. 1500 Codice 215 Valpurga non risponde con J.L. Trifoglio Drammatico

Sperimentali

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Via delle Belle Arti, 129) Mostra Opere restaurate di Ercole Rosa. CONCORSO OCCUPATO (Via dei Colosseo) Alle 21

Cabaret

BATAKLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 389115) Riposo. IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989) Alle 22,30

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto, 71 - tel. 6568711) Alle 18 La Nuova Opera del Burattini presenta: «Spasmi del Fantasma» di Gordon Craig. Regia di M. E. Liberti.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 483286) Riposo.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ortì d'Alibert, 1/a - telefono 6540444) Studio 1 - Alle 18,30-20,30-22,30

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 8755677) «Teo» di R. Polanski - Drammatico

Prime visioni

ARIANO (P.zza Crocero 22 - T. 332.153) L. 3800 Anno con Carlo Colantoni - Comico

VIDEO UNO

12.00 Film: «Mio sorella Evelina» (16-22-30) 14.45 Cartoni animati

I programmi delle TV romane

LA UOMO TV

12.00 Film: «Non voglio perderti» (16-22-30) 13.30 Telefilm: «Bluesy»

ROMA TV CANALE 5

12.00 Cartoni animati 13.30 Speciale Canale 5

TELEVISIONE

1.00 Film: «Pelle calda» 2.30 Film: «La ragina del Tevere»

TELESTUDIO 61

9.00 Strepitoso 10.30 Cartoni animati

TVR VOXSON

7.15 Film: «Torna a casa mamma»

LA UOMO TV

12.00 Film: «Non voglio perderti» (16-22-30) 13.30 Telefilm: «Bluesy»

TELEVISIONE

1.00 Film: «Pelle calda» 2.30 Film: «La ragina del Tevere»

TELESTUDIO 61

9.00 Strepitoso 10.30 Cartoni animati

TVR VOXSON

7.15 Film: «Torna a casa mamma»

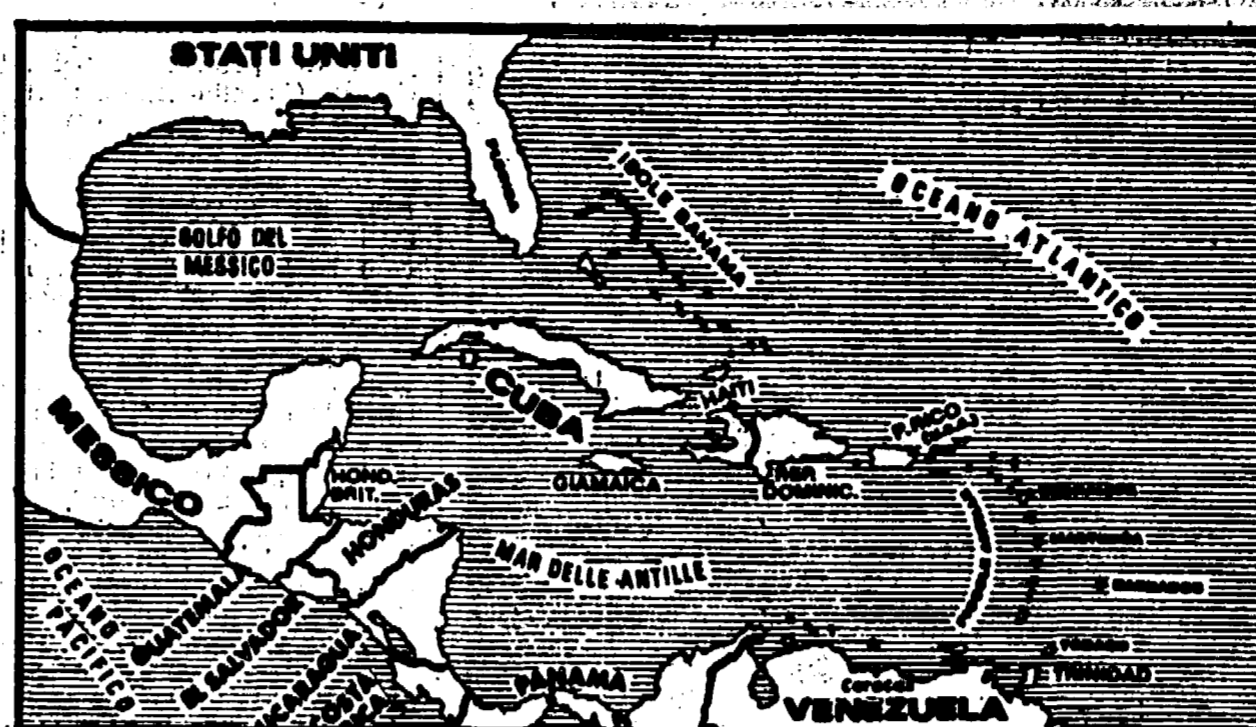




Attorno al Salvador c'è una cornice di ricatti e di pressioni

Ma non è bastata a Washington una sola Cuba?

Perché la Casa Bianca acutizza le tensioni in America centrale e nei Caraibi L'Europa può diventare una delusione - Gli esempi di Grenada e Santa Lucia



Al fatti, prima di tutto, i governi di Grenada e di Santa Lucia, isole contigue delle Piccole Antille abitante (344 Km² e 110 mila abitanti la prima, 612 Km² e 130 mila abitanti la seconda) qualche mese fa avevano deciso la costruzione dell'aeroporto di Saline Point, sul territorio gradino, per l'apertura di entrambi i micro-Stati alle grandi rotte turistiche. Oltre a numerosi paesi europei e americani e a un gruppo di banche arabe, anche la CEE è stata invitata al finanziamento dell'opera, il cui costo è previsto in 50 milioni di dollari all'incirca.

Allegiate, il governo di Maurice Bishop, lo studente torinese da Oxford a capeggiare il moto popolare, ha ammesso strette relazioni con l'Avana. Anche la vicina Giamaica è tra gli Stati firmatari dell'accordo CEE-ACP. Nello scorso ottobre vi si sono tenute le elezioni, dopo otto anni di governo (quasi due legislature) del Partito nazionale popolare, presieduto da Michael Manley esponente di primo piano dell'Internazionale socialista, a orientamento riformatore, «terzomondista», in buone relazioni con Cuba. Erano stati otto anni di progressivi disinvestimenti dalle compagnie transatlantiche controllanti le miniere di bauxite, di fuga di capitali dopo l'avvio della riforma agraria, di disoccupazione dilagante per la sommarsi dell'esplosione demografica e del declino produttivo. Con cinquecento disoccupati nei mesi precedenti le elezioni (ultimo quello del viceministro degli interni ucciso alla tribuna di un comizio).

La vicenda della Giamaica

Certamente la CEE non avrebbe potuto far molto con l'accordo di Lomé — e poco fece — per dare una mano al governo di Kingstown; mentre il Fondo monetario internazionale subordinò la concessione di prestiti a condizioni tanto onerose per l'indipendenza del paese che Manley, piuttosto di subire, aveva preferito ricorrere alle elezioni anticipate. Ne è uscito sconfitto col 43% dei voti (la ondata di assassini si è spenta alla proclamazione dei risultati).

Il vincitore, Edward Seaga, cittadino statunitense e fatto giamaicano nell'assumere la direzione del Partito laburista-conservatore aveva condotto la campagna elettorale picchiando su due chiodi: espulsione dell'ambasciatore cubano e celere passaggio di Giamaica dall'indipendenza allo status semicoloniale dell'isola di Portorico e... membro libero del Commonwealth americano associato con gli Stati Uniti (vedi Statuto del 1952).

La linea USA al microscopio

Si sono qui elencati alcuni fatti di ordine economico-finanziario, dei primi quindici giorni di aprile, attinenti o concernenti alcuni paesi del Caraibi, piccole entità a volte ignote (non sono molti gli atlanti geografici recenti lo Stato di Santa Lucia). Fatti minori, diversi e casuali? Solo in apparenza. In realtà essi consentono un'ulteriore verifica, al microscopio, della fitta filigrana che sta intessendo l'indirizzo dell'amministrazione statunitense, non solo verso questa regione del terzo mondo, con la saturazione di ogni modo di liberazione, strumento terroristico della infiltrazione sovietico-cubana; ma con la riduzione della temo-za problematica dei paesi emergenti all'ottica asfissiante del confronto Est-Ovest, per cui ogni fatto, anche il più piccolo viene misconosciuto nelle sue intrinseche moti-vazioni e considerato solo come momento della lotta per il potere mondiale.

L'impero e la periferia

La strategia planetaria dell'impero suppone che la periferia rientri senza smagliature nell'allineamento più stretto. In America latina ciò comporta il riemergere del tradizionale «privilegio» statunitense sulla regione: anche nei confronti della stessa Europa. Non si dimentichi l'aiuto politico, economico e anche militare che dall'Internazionale socialista al più vasto arco di forze democratiche europee è stato dato al movimento di liberazione andaluso in Nicaragua, né che la pressione di Washington sulla CEE in questa regione, manifestata in febbraio con la diffida all'invio di aiuti alle popolazioni di El Salvador, ora si appesantisce con la sollecitazione alla Comunità a violare la convenzione di Lo-

Ottimismo sui giornali di Bonn per il dialogo RDT-RFT

BERLINO — Trova un'eco quotidiana sui giornali tedeschi occidentali il 10. congresso della SED che si chiude oggi a Berlino e l'attenzione è concentrata sullo sviluppo dei rapporti RFT-RDT in una prospettiva ripresa del dialogo. Ad esempio la Westfälische Rundschau rileva l'analogia formulazione indicata da Honecker nel suo rapporto e da Schmidt al Bundestag: «Non possiamo pensare di mantenere buone relazioni con la RDT se le relazioni tra USA e URSS si aggravano», ha detto il primo ministro per il secondo e più stretto sono le relazioni Est-Ovest, migliori le relazioni tra USA e URSS, tanto meglio è per noi tedeschi». Analoghe osservazioni si rilevano su altri giornali dove concordemente si giudica sul «tono distensivo» del rapporto di Honecker sui problemi intertedeschi, accompagnato da riconoscimenti, come fa la Bonner Rundschau che ha scritto: «Vista economicamente, la RDT negli ultimi anni ce l'ha fatta bene. Il suo leader prigioniero ha potuto un bilancio positivo».

Renato Sandri

La stampa federale ha avuto notevole evidenza l'intervento di Cervetti al congresso. Su diversi giornali — Süddeutsche Zeitung, Frankfurter Rundschau, Tagespiegel di Berlino — si osserva la chiarezza con cui le posizioni del PCI sugli avvenimenti in Afghanistan e in Polonia sono state espone. I giornali sottolineano particolarmente alcuni passaggi del discorso, dove si auspica che la crisi sia superata dai polacchi e da se stessi, con le proprie forze, senza ingerenze esterne». La Frankfurter Rundschau ha titolato in prima pagina sugli «eurocomunisti» al congresso della SED, sottolineando «l'apprezzamento» espresso da Cervetti verso il processo in atto in Polonia e ha riferito dell'intervento del delegato del PCF, Pliossier, che «con più cauta formulazione — osserva il giornale — aveva dichiarato il convincimento che si tratta di questione propria del POUP, del governo e del popolo polacco la soluzione dei loro problemi, con la attuazione di riforme economiche, sociali e politiche, attraverso le quali avanzare sulla strada del socialismo».

Alla «baia dei porci», proprio vent'anni fa, la prima amara sorpresa

La CIA credeva in una passeggiata - La piccola Cuba di Fidel Castro respinse l'invasione e cambiò la storia



In fila, i mercenari sconfitti vengono scortati in un campo, dopo il fallimento dello sbarco a Cuba. E' una telefoto del 21 aprile 1961

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Ora sulla bella spiaggia, davanti al mare piano di Playa Giron, un grande cartello ricorda che qui è stata inflitta la prima grande sconfitta all'imperialismo statunitense in America Latina. Ma vent'anni fa, quando la mattina del 15 aprile aerei militari della CIA e del gruppo anticastro, con false insegne delle forze armate cubane, avevano bombardato i tre aeroporti di Santiago di Cuba, di Ciudad Libertad nel quartiere di Marianao all'Avana e di San Antonio de Los Baños nei pressi della capitale, la Casa Bianca, il famoso capo della CIA Allen Dulles e i gruppi controrivoluzionari pensavano ormai di aver eliminato l'ultimo, piccolo ostacolo sulla strada della loro vittoria. L'obiettivo era di distruggere a terra l'aviazione cubana, che non era certo una grande forza: una decina di velivoli, qualche T-33 da addestramento, lenti Sea Fury e B-26, quasi tutti

in cattivo stato e guidati solo da nove piloti, in gran parte inesperti. Gli aerei attaccati: B-26, distrussero un T-33 e alcuni vecchi velivoli ormai inutilizzati ed uccisero sette persone. Ma — ciò che importa di più — mancarono quello politico: tutti a Cuba si resero conto in quel momento che l'aggressione era ormai prossima e che occorreva rispondere mobilitando ogni energia. Nei giorni seguenti del giorno dopo, la gente accorse armata e Fidel Castro parlando ad una marcia umana che riempiva per chilometri la lunga via centrale dell'Avana, la rampa, proclamò per la prima volta il carattere socialista della rivoluzione cubana. «Quello che non possono perdonarci gli imperialisti è che stiamo qui e che sotto il loro naso abbiamo fatto una rivoluzione socialista e che questa rivoluzione socialista noi la difendiamo con questi fucili», disse Fidel.

L'attacco cominciò il mattino dopo. Furono uomini razzisti americani che sbarcarono nel buio della mattina del 17 sulla spiaggia di Playa Larga, di Playa Giron e di Bahia de los Cochinos per segnare i punti in cui dovevano sbarcare gli invasori. I mercenari erano partiti in 1.500 la mattina del 14 aprile da Puerto Cabezas in Nicaragua, dove oggi lavora un gruppo di maestri poliziotti cubani. La arena saluati sul molo il dittatore Anastasio Somoza, chiedendo ai loro capi, Manuel Artime, di riportargli «qualche pelo della barba di Fidel». L'addestramento era durato diversi mesi, prima, per un gruppo, in Florida, poi in Guatemala, dove solo da sette anni era stato abbandonato dalla CIA sul presidente progressista Jacobo Arbenz. Allen Dulles aveva detto a John Kennedy che è sarà più facile che in Guatemala, alludendo proprio all'intervento del 1954. I suoi calcoli tenevano conto del numero, del-

la preparazione, dell'armamento degli invasori, delle immancabili precedenti vittorie, ma erano basati sull'incomprensione del processo cubano. Allen Dulles era convinto che a Cuba ci fossero «2.500 militanti già attivi nell'esercito, ventimila collaboratori nelle città, un quarto della popolazione già con noi». Su che pensava?

La legge di riforma agraria, tradizionale segno in America Latina di una rivoluzione seria; lo scioglimento del vecchio esercito e la sua sostituzione con quello uscito dalla guerriglia; la progressiva rottura col tradizionale vicino, gli Stati Uniti, che si esprimeva in una serie di mi-

sure drastiche dalle due parti, una sorta di drammatica partita a ping-pong durante la quale si rompono tutti i legami di dominazione costruiti in decenni e tanti altri mutamenti avevano duramente colpito le vecchie classi dominanti, che pensavano ormai su una rete di resistenza aperta. Ma queste trasformazioni sociali si reggevano su un consenso massimo delle forze popolari che per la prima volta conquistavano un potere reale: era proprio questo che non avevano capito Nixon, che come vice presidente di Eisenhower aveva preparato l'aggressione, Kennedy che era la ordinava e la CIA che l'aveva organizzata. I loro calcoli erano fermi a dati tradizionali. In primo luogo si contava sul fatto che l'esercito cubano era male armato, con vecchie armi, senza pezzi di ricambio.

Giorgio Oldrini

Nestor Lopez è oggi generale di brigata, con lunghi studi e molta esperienza sulle spalle. Allora era tenente e comandava i carri armati. «Nella scuola per carristi avevo 15 carri armati — ricorda — una mezza per trasportarli solo cinque. Ogni equipaggio doveva essere formato da cinque militari, ma ne avevamo solo tre già addestrati per ogni carro. Sceglie il più alti due e mentre andavamo verso Playa Larga dentro ogni carro ar-

Il divario Europa-USA

Weinberger pone altre condizioni per il negoziato

Il segretario americano alla Difesa bersaglio di un duro attacco della Tass

WASHINGTON — L'Unione Sovietica deve smantellare tutto il suo apparato militare intorno alla Polonia prima che possa essere intrapresa qualsiasi iniziativa tendente a riaprire le trattative sul disarmo. Lo ha detto ieri a Washington, parlando con alcuni giornalisti, il segretario americano alla Difesa, Caspar Weinberger, rispolverando toni che gli alleati europei hanno dimostrato a più riprese di non gradire. Lo hanno dichiarato apertamente proprio nel corso della recente visita del segretario di Stato americano Haig, e dello stesso Weinberger, in Europa. Soprattutto la RFT — ricordiamo — ha posto con fermezza l'accento sulla necessità di dare attuazione alla «doppia decisione» presa a Bruxelles nel dicembre del 1979, quella cioè di un negoziato che ristabilisca «l'equilibrio militare al livello più basso».

Le posizioni del segretario americano alla Difesa reiterare ieri sono state duramente attaccate dal commentatore della TASS Vladimir Vashedecenko. «Con irresponsabilità diabolica», scrive la rivista sovietica — Weinberger ha dichiarato che l'America non ha bisogno della distensione. La mancanza di cerimoniosità nei rapporti con gli alleati NATO ha superato tutti i record durante il recente viaggio compiuto in Europa Occidentale, dove ha insistentemente chiesto agli alleati di seguire l'esempio degli Stati Uniti e di aumentare le spese militari». Dopo aver ocol ricordato i contrasti fra i membri della NATO, venuti particolarmente in luce nella riunione di Bonn del Comitato di pianificazione nucleare dell'Alleanza atlantica la TASS, quasi a voler cercare altri interlocutori nell'amministrazione Reagan, ricorda che il capo del Pentagono «come ammette il quotidiano Washington Post, si professa più duro di qualsiasi altra personalità ufficiale dai tempi della guerra fredda. Ed è stato proprio da lui che il mondo ha appreso dell'intenzione americana di ritornare al problema della produzione delle armi a neutroni e sul loro dislocamento in Europa occidentale».

Un invito al dialogo e al negoziato per risolvere le controversie internazionali è stato sempre ieri ripetuto dal presidente sovietico Breznev in un messaggio alla Conferenza delle Associazioni sovietiche d'amicizia con l'estero, in corso in questi giorni a Mosca. Infine, sempre per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest, da registrare la decisione del ministro della Difesa britannico di costituire unità militari per operazioni d'addestramento ai di fuori dell'area NATO. La decisione, resa nota ieri al Comune dal segretario alla Difesa, John Nott, rientra nel quadro della nuova politica di intervento militare fuori dei confini europei concordata dal primo ministro inglese, Margaret Thatcher, con il presidente americano Reagan. Una risposta quindi del governo inglese, il più allineato con le posizioni USA, all'invito rivolto dalla nuova amministrazione statunitense agli alleati europei per un più massiccio coinvolgimento militare.

Advertisement for DIESUS amaro liqueur. Text: 'DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. DIESUS è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile. Amabile anche nel prezzo. Arrivano i piemontesi!' Includes an image of a DIESUS bottle and a glass.

Van der Klaauw (per la CEE) a colloquio con Arafat a Damasco

BRUXELLES — Incontrando a Damasco, domani, Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), Christoph Van der Klaauw, ministro degli Esteri olandese, presidente di turno del Consiglio CEE, riprenderà la sua missione informativa in Medio Oriente...



Incontro di Berlinguer con Jallud

ROMA — Nella mattinata di ieri presso la Direzione del PCI, il comandante Abdel Salam Jallud, membro del comando della rivoluzione della Jamahiriah libica, accompagnato dal leader del Pci, ha incontrato con l'onorevole Gian Carlo Pajetta della Direzione e responsabile del dipartimento affari internazionali del Pci.

Riunione di parlamentari europei con il leader dell'OLP in Siria

ROMA — Il presidente dell'esecutivo dell'OLP Yasser Arafat ha ricevuto un gruppo di parlamentari dei paesi dell'Europa Occidentale, invitati ad assistere ai lavori del Consiglio Nazionale Palestinese, in corso a Damasco.

All'incontro hanno partecipato i compagni Piero Pieralli e Pancrazio De Pasquale, parlamentari europei dei partiti socialisti del Belgio e dell'Olanda e del partito socialdemocratico della Repubblica Federale Tedesca e il deputato italiano al Parlamento Europeo Mario Capanna.

Cgil, Cisl e Uil si sono presentate divise a palazzo Chigi

(Dalla prima pagina) occupazione per i toni della polemica. (A proposito del documento della segreteria Cgil e della posizione della Cisl, il segretario nazionale Galbusera, ha parlato di rischio che ci si avvilisca su una sorta di ricerca del colpevole. La segreteria della Cgil, con il documento che pubblichiamo a parte, insiste sulla ricerca unitaria.

Contare le cose che vuole, anche se credo che in questo momento bisogna cercare di tenere tutti i nervi a posto. Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil ha detto: «Continuando a lavorare per un'intesa che, credo, possa e debba essere raggiunta». E Garavini, segretario della Cgil: «Abbiamo solo voluto sottolineare i termini del dibattito. Comunque, l'ultima risposta spetta al lavoratore senza alzare inutili bandiere e difendere etichette».

CGIL

(Dalla prima pagina)

CGIL, Cisl, Uil, che minano l'unità sindacale. Quanto alla posizione della Uil Benvenuto, rimandato al comunicato della segreteria. Allora, la Cisl ha compiuto o no un passo avanti? Ha detto De la Croce, segretario Uil: «E' stata dura nel non consentire l'esclusione della propria proposta».

Merloni: la linea del governo non ferma l'inflazione

(Dalla prima pagina) una delle cause principali delle aspettative inflazionistiche diffuse in questi mesi nel paese. Il documento di Merloni ha infatti tenuto conto della relazione, riservandosi, nella parte più propriamente politica, una singolare spiegazione degli errori del governo.

diviso non sarebbe nel nostro interesse — ha affermato —. Relazioni industriali e patologicamente conflittuali. Il segretario del governo relativamente alla modifica della politica economica che il sindacato rivendica, e perché questa scelta va compiuta nel quadro di una ampia consultazione dei lavoratori che porti a una decisione effettivamente democratica su una o

Il territorio occupato illegalmente dal Sudafrica

Africa, non allineati, Occidente impegnati da oggi sulla Namibia

Riunioni ad alto livello ad Algeri, Luanda e Londra - L'invio di Reagan, Crocker, in visita a 10 paesi africani per illustrare una nuova proposta americana

Il problema dell'indipendenza della Namibia, punto chiave di una nuova strategia di primaria importanza quale è l'Africa australe, torna ad essere al centro di una fitta rete di iniziative diplomatiche dopo il boicottaggio sudafricano della conferenza dell'ONU svoltasi nel gennaio scorso a Ginevra.

Perquisizioni e avvisi di reato per Zilletti e Gresti

(Dalla prima pagina) no e sul suo presidente Roberto Calvi. Sia a Milano che a Roma si sono mossi personalmente i capi della procura della Repubblica di Brescia, dottor Codignola e il suo sostituto, Besson, coadiuvati da altri magistrati e da uffici di finanza. Sono state perquisite anche le abitazioni di Zilletti a Roma e a Firenze.

vacanze liete

WEEK END PARIGI - 3 giorni pensione completa in un bellissimo albergo di 350 appartamenti. Brucella Rimini. Tel. 0541/80195-81736. vicinissimo mare ambiente ideale.

Democratico nero rieletto sindaco di Los Angeles

NEW YORK — Trionfale rielezione di Tom Bradley, il popolare sindaco negro di Los Angeles, alla carica di primo cittadino nella seconda metropoli degli USA. La vittoria di Bradley, che ottiene la carica per la terza volta, è significativa perché si tratta di un esponente democratico, e perché apre la strada a Bradley per l'elezione a governatore della California, la carica che è stata di Reagan, nella consultazione dell'anno prossimo.

E' un'ipotesi dell'FBI

Uccisi dai genitori 4 bimbi di Atlanta?

ATLANTA — Sarebbero stati i genitori ad assassinare quattro dei 23 ragazzi neri uccisi negli ultimi mesi ad Atlanta: questa l'agghiacciante rivelazione di un funzionario dell'Fbi. Mike Twibel, impegnato nelle indagini nella città georgiana, «I bambini erano "fastidiosi", per questo i genitori li hanno uccisi».

Gradimento per il nuovo ambasciatore a Mosca

ROMA — A seguito del gradimento pervenuto dal governo sovietico, è stata resa nota dal ministero degli Esteri la nomina, recentemente deliberata dal Consiglio dei ministri del nuovo ambasciatore d'Italia a Mosca, Nighiolo.